Cinema Illustrazione

presenta:

Anno VI - N. 21
27 Maggio 1931 - Anno IX

Settimanale
C. c. postale **Cent. 50**

Prima puntata:
La vita di
Joan Crawford

JOAN CRAWFORD,

la bellissima attrice della Metro-Goldwyn-Mayer, che comincia a raccontare la sua vita a pag. 4 del presente fascicolo.

CAMPOLI

Le riprese emozionanti

Il momento drammatico, lirico ed anche comico, è la preoccupazione costante — l'incubo — di quanti, scrittori, direttori artistici, attori si sono assunti il compito, non sempre lieto, di divertire il pubblico con libri o spettacoli di qualunque natura siano.

Il cinematografo che, pur col sussidio del sonoro, poggia la sua ragion di vivere quasi esclusivamente sulla visione, sente più di ogni altro genere di spettacolo la necessità di questo momento tangibile che provochi nello spettatore quel brivido di emozione che le folle dell'Impero Romano trovavano nella barbarie del Circo.

Il pubblico di oggi difficilmente si lascia trascinare e commuovere.

Questo spiega lo scervellarsi dello scrittore alla ricerca d'una trama originale, lo studio costante e capace del direttore che deve allestirla per lo schermo, le acrobazie di spirito e di corpo dell'attore che deve darle vita reale.

Arte non solo, ma molto spesso anche coraggio che va oltre la temerarietà si richiede a quest'ultimo per strappare l'applauso.

«Trader Horn», l'ultimo film africano, ha di queste visioni che fanno palpitare per la loro audacia, specie nell'emozionante ripresa della caccia al rinoceronte, come ve ne sono pure ne «I dieci comandamenti» nella mirabile scena del passaggio del Mar Rosso, che minaccia di sommergere uomini e cose.

Raramente, però, lo spettatore può avere l'esatta percezione del pericolo e risentirne il brivido come nella travolgente caccia alla volpe che forma una delle tante pregevoli scene di « The Squawman » il film che Cecil De Mille sta realizzando nelle regioni del sud America.

Paul Cavanagh è il temerario protagonista che rischia freddamente la vita in questo episodio del lavoro. Egli, infatti, deve fare un formidabile capitombolo da cavallo: mentre guida il galoppo sfrenato di oltre 50 cavalieri... cade magistralmente e sopra il suo corpo, sfiorandolo ad ogni batter di zoccolo, passano come bolidi i cavalli del seguito lanciati a gran carriera. La ripresa di questo quadro emozionante è fatta dal basso, attraverso le gambe delle bestie in corsa, e siccome la visione era di primo piano fu necessario piazzare gli apparecchi di fianco e così vicini che tra essi e Cavanagh a terra intercorrevano pochi metri di spazio, occupati dalle zampe dei cavalli galoppanti.

La ristrettezza in cui si muovevano, in pieno ordine, macchine, bestie e protagonista può dare un'idea esatta del rischio, sia per gli operatori, come, e sopratutto, per l'attore, il quale infatti, se salvò la testa dalla valanga che gli rumava intorno, riportò però contusioni non indifferenti per colpi di zoccolo in diverse parti del corpo.

Il pubblico molto spesso ed a ragione resta indifferente davanti alla visione di quadri del genere, perchè o la scena è ripresa a debita distanza, oppure rivela il trucco. Questo primo piano di « Squawman », invece, è così reale e pieno di efficacia che non solo convince immediatamente ma incatena e tiene sospeso l'animo dello spettatore facendogli sembrare eterna la drammatica cavalcata dalla rapidità di un ciclone.

Pola Negri ritorna allo schermo!
Questa è la gran notizia, che Cinema Illustrazione, d'altronde, ha già dato, e che ora corre sulla bocca di tutti. Che cosa ci preparerà di nuovo quella che una volta era chiamata la "divina Pola"? Non lo sappiamo. Divorziata da poco dal principe Mdivani, sta ora per riprendere marito: un ricco americano. Eccola al suo arrivo a Hollywood.

Il giorno delle nozze s'avvicina ed un'ombra di turbamento vela la gioia della fanciulla. Come dovrà affrontare il grande evento? A queste, e a tutte le altre domande che si riferiscono all'avvenimento risponde esaurientemente il libro di Paolo Reboux, "Il nuovo saper vivere", tradotto e pubblicato ora nella nostra lingua dalla Casa Rizzoli & C. (Piazza Carlo Erba 6. Milano).

Al ristorante di Culver City

Wallace Beery legge il giornale fra un piatto e l'altro.

Ad un tratto si rivolge al suo vicino di tavola, Cliff Edwards:

— E' ribassato il costo della benzina, — dice.

— Meno male — risponde Cliff.

Wallace Beery alza gli occhi, stupito:

— Ma se non hai neanche un'automobile, cosa può importare a te?!

— Ho un accendisigaro!

Cani e ragazzi in salotto

I vecchi trattati di buone usanze, dice Paolo Reboux nel suo libro « Il nuovo saper vivere », ora uscito nella versione italiana (a cura della Casa Rizzoli e C. di Milano), prescrivono d'allontanare dal salotto di ricevimento i cani e i ragazzi.

E' un errore.

Un cane che viene esaminato, ammirato, accarezzato (se vi consente), di cui si può lodare il pelo, lo sguardo, la mansuetudine, è un oggetto di conversazione che non bisogna eliminare. Conviene far profittare gli ospiti di un'occasione così rara: quella di una conversazione mondana non basata sulla maldicenza.

Lo stesso per i ragazzi.

Se sono piacevoli e serbano un contegno serio e modesto, si sarà felici di complimentare la madre. Se, al contrario, il ragazzo è turbolento, parla sconsideratamente, fa con ingenuità riflessioni azzardate e inopportune, tutti si divertiranno.

Avviene talvolta che un ragazzo dica una di quelle parole piene di sapore che la famiglia ripeterà per anni con orgoglio. Il cerchio dei visitatori applaudirà subito. Allora il ragazzo, esaltato dal successo, non avrà più ritegno, e dirà con voce tonante una serie di sciocchezze e di pazzie. Il turbamento e la confusione della madre saranno per i visitatori una commedia così divertente che sarebbe di cattivo gusto privarneli.

Scrivete ai divi

Ripetiamo, a richiesta di molti lettori, il testo delle lettere da scrivere ai divi, per ottenerne fotografie, con l'originale italiano.

Caro signore,

Sono un vostro lontano ammiratore (o una vostra lontana ammiratrice), e desidero farvi giungere i più fervidi auguri per la vostra bella attività artistica. Vi prego vivamente di volermi inviare una vostra fotografia con dedica autografa e vi accludo perciò i francobolli occorrenti.

Con i migliori ringraziamenti

(firma) . . . . . .

Ed ecco la lettera in inglese:

Dear sir; (o *dear Lady, se si tratta di una signora*).

I hope you will accept from me, one of yours many admirers in this far away country, my best wishes for your wonderful work.

I will be very glad indeed if you will mail me one of yours pictures, with your autograph. I enclose herewith stamps.

Thanking you very kindly, I remain sincerely your's.

(firma e indirizzo).

In tedesco:

Mein lieber Herr (o *Meine liebe Dame*)

Ich moechte Ihnen den Ausdruck meiner Bewunderung fuer Ihre prachtvolle Kunst senden. Ich hoffe, Sie werden meiner Bitte entsprechen und mir eine Ihrer Photographien mit Autograph schicken; hierfuer lege ich Briefmarken bei.

Mit dem besten Dank empfangen Sie viele Gruesse. Ihr ergebener (o *Ihre ergebene*).

(firma e indirizzo)

I francobolli per la risposta si possono acquistare presso i Consolati dei paesi dei divi cui si scrive.

Lettere al Successore

Pregiato signore, qualcuno succederà o avrà già succeduto al posto di comando della cinematografia italiana lasciato vuoto dal compianto Stefano Pittaluga.

Chi sia questo successore non so ancora ed è per questo che mi affretto a indirizzarle la presente lettera perchè al Capo ignoto si possono affidare senza paure e senza pessimismi tutte le speranze, tutte le raccomandazioni, tutti gli auguri.

Di fronte a lei il nostro compito odierno è relativamente facile: si, ella è un uomo nuovo, ma conoscerà tutti i precedenti illustri e non illustri della faticosa rinascita del nostro cinema e, senza il più fugace pensiero d'irriverente diffidenza; avrà accettato il nobile ma ingrato ufficio facendolo precedere da uno scrupoloso inventario.

Ella sa dunque come stanno le cose e meglio ancora le apprenderà quando si affaccerà dal ponte di comando per guardarsi intorno, per vedere che succede non solo in Italia ma fuori d'Italia. Ciò è necessario, mi creda: un buon pilota sa che i punti di riferimento sono indispensabili per una tranquilla e veloce navigazione e, limitando l'osservazione all'orizzonte cinematografico italiano, si rischia certamente di perdere la tramontana. I confronti, dicono, sono odiosi: sarà, ma è certo che in arte, anche nell'umile, popolarissima arte cinematografica sono indispensabili. L'uomo, ella sa, tende sempre, irresistibilmente a darsi ragione, l'artista, poi, soffre di quel sentimento tutto materno per il quale i propri figlioli sono i capolavori dell'universo. È un nobile sentimento, non c'è che dire, ma ha delle pessime conseguenze: giunge un momento in cui bisogna abbandonare al proprio destino i figlioli e le opere d'arte ed è proprio quello in cui si raccolgono i primi e amarissimi frutti di tanto orgoglio.

Pretendere che, a meno di un anno di distanza, il nostro cinema sia diventato un matrice feconda di capolavori è una pretesa assurda: nessuno ha chiesto tanto e tutti i film che sono stati editi hanno ricevuto da parte della critica un'accoglienza veramente affettuosa e infinitamente superiore ai loro intrinseci meriti.

Ora, forti dell'esperienze compiute in Italia ed all'estero, sarebbe tempo di innalzare il tono della nostra produzione e di mandare per l'Italia e pel mondo un film, uno solo, almeno, degno, come diceva un poeta, del nostro gusto e del passato nostro d'or.

Benedetto e ineliminabile passato! Anche in cinematografia siamo riusciti, com'ella vede, a crearci una gloria archeologica che dopo tutto non serve che a due cose: far della vettorica e provocare dei confronti che, in questo caso, sono davvero odiosi. Ed essi diventano davvero intollerabili quando si pensa cos'è costata finora la nostra rinascita e quali sono i risultati che abbiamo finora ottenuto. Ma su questo punto non vogliamo approfondire: lasciamo giudice lei che ha tutti gli elementi dinanzi agli occhi, e la sua coscienza.

* * *

All'estero, egregio signore, gira, a nostre spese, un calunnioso aforisma. Gl'italiani, dicono, non hanno il senso del cinema. L'hanno coniato i nostri cari cugini di oltr'Alpe ed è ormai diventato un luogo comune. Ad ogni occasione siamo insorti e insorgeremo contro questa gratuita affermazione, ma quanto sarebbe preferibile, ella lo riconoscerà, poterla ridurre all'assurdo con delle dimostrazioni inconfutabili: dei films.

Quelli che abbiamo presentano, fatta qualche lodevole eccezione, molti punti deboli: quando l'infatuazione per il cinema parlato era già svanita in America noi ci siamo buttati a corpo morto nel parlato al 100 per 100. Con quali risultati ella sa benissimo. I consigli, gli avvertimenti della critica, le esperienze europee sono servite a nulla.

Ed a proposito della critica voglio dirle subito che si è formata, a forza di oscura abnegazione, anche in Italia una critica seria, che al momento giusto sa dire il fatto suo con fermezza e serenità. Ma è servita, serve essa realmente a chi dovrebbe farne tesoro? Non credo. È un male comune anche ad altri paesi: proprio in questi ultimi mesi uno che di cinema se n'intende a perfezione, René Clair, affermava che il cinema francese soffre per la « carenza della critica ». Avrebbe fatto meglio a dire che soffre perchè la critica è voce che parla al deserto. Così in Italia. Forse perchè lo studio è assai distante dalle platee e le proteste ed i fischi non possono penetrare attraverso le pareti dei teatri di ripresa sonora che sono coibenti ad ogni rumore esterno.

Ma al cinema si potrà essere sordi (gran mercè, almeno per noi spettatori) ma non si può essere ciechi: non ci si può non accorgere di quello che accade fuori d'Italia: pensi per un momento a quello che hanno saputo fare e sanno fare i russi, i tedeschi, i francesi, gl'inglesi. Sì, anche da loro c'è molta zavorra, e chi lo nega, chi pretende che il cinema partorisca una meraviglia al giorno? Ma è anche vero che tanta zavorra è riscattata in buona moneta. Occorre allineare delle citazioni? Non credo: ella, se è stato prescelto come massimo esponente della nostra cinematografia, avrà almeno una ricca esperienza di spettatore e qualunque possano essere le sue preferenze avrà dovuto e dovrà dare dei giudizi che coincidono, poi, con quello dell'enorme maggioranza del pubblico.

Perchè il pubblico non è quella massa di imbecilli o, nel migliore dei casi, di mediocri e d'ignoranti che credono taluni: se così fosse i grandi romanzieri, i grandi drammaturghi, i grandi poeti, i grandi pittori, i grandi attori dovrebbero essere noti solo ad un ristrettissimo olimpo: invece no: Shakespeare, Goldoni, Manzoni, Raffaello, Eleonora Duse, Charles Chaplin furono e sono popolari almeno quanto Carnera. E la differenza fra essi e Carnera è che Carnera passa e quelli restano. C'intendiamo?

Il cinema dev'essere dunque sempre popolare, *cioè accessibile a tutti, deve poter riunire tutti in un comune anelito di elevazione o in un'onda di schietta ilarità, ma per riuscire all'intento non giova la formula del « sempre più stupido » ma quella del « sempre più più semplice ». La differenza c'è. E per aggravarla le aggiungiamo che non si può chiamare vera manifestazione d'arte, qualunque essa sia, se essa non è accessibile a tutti, se cioè non è popolare. Omero, ai suoi tempi, cantando le gesta degli eroi nelle piazze delle città greche, faceva del cinema come poteva, cioè con le parole.*

Sono costretto, mio malgrado, a ricorrere ad esempi così illustri, ma così decisivi, perché com'ella sa, la storia e la critica d'arte non si possono certamente fare con i mediocri.

Dunque noi auspichiamo un cinema italiano che sia schiettamente popolare in assoluto e insanabile contrasto con certe formule che ci conducono a film mediocrissimi come La scala, *come* Rubacuori, *come* Corte d'Assise, *come la serie Petrolini, come la stessa* Canzone dell'Amore. *Non c'è fra gli attuali direttori che Blasetti il quale ha capito che gli attori e la materia del cinema vanno trasferiti dove il popolo vive, soffre, gode, ama, pensa, sospira.* Terra Madre *non è scevra di difetti, ma comunque sta a significare che chi l'ha concepita e diretta ha capito cos'è il cinema e qual'è la via da battere.*

Non si tratta d'indugiare, per questo in film... rurali: sono films popolari Sotto i tetti di Parigi, Tempeste sul Monte Bianco, Luci della Città, *cito gli ultimi successi. Saranno sempre films popolari quando quel mirabile strumento che è l'obiettivo sarà adoperato non da fotografi ma da poeti, cioè da persone che sanno quali infinite meraviglie si possono vedere e raccogliere attraverso l'occhio di cristallo, da uomini che hanno capito, per esempio, che le vere stelle del cinema non sono delle donnine più o meno fatali, ma le grandi forze della natura e dell'uomo: le montagne, il mare, le folle, le macchine, i cantieri, tutte le infinite visioni della terra e del cielo. Ma la folla vuole la storia d'amore... sicuro, e chi vuol negare alle platee la necessaria avventura di due cuori che si amano: il guaio è che riduciamo tutto alla pantomina di lei che fugge e di lui che insegue, mentre l'idillio, il dramma d'amore devono essere trama melodica di sinfonie visuali che solo il cinema deve e può dare.*

Pregiato signore, sarebbe assai bello se ella inaugurasse la sua nobile e ardua fatica chiamando a raccolta i suoi collaboratori e ammonendoli con poche e persuasive parole: Ragazzi, adesso ci mettiamo a fare del cinema, solo e sempre del cinema. Le macchine sono perfette, i tecnici eccellenti, gli esempi che ci offrono i nostri migliori colleghi d'Europa persuasivi e concludenti. Al lavoro! Bisogna far meglio di noi e degli altri.

***

Grazia del Rio, la bella e poliglotta "Stella del Cinema", pianista e cantante egregia, ha inviato a Cinema Illustrazione questa sua fotografia con dedica autografa.

LA VITA DI JOAN CRAWFORD

Come ella racconta la sua fortuna e le sue sventure ad un giornalista

Storia di una intervista

Joan Crawford non gode una buona stampa; diversi articoli e non poche biografie, frutto in gran parte della fantasia dei giornalisti, ce l'hanno dipinta come la donna più accorta e più interessata di Hollywood.

La donna che antepone la sua ambizione a qualsiasi altro sentimento e che sacrifica il suo amore pur di arrivare ad un'alta meta nella via dell'arte, sarà degna di rispetto finché si vuole ma non godrà mai le simpatie del gran pubblico.

Ma, a smentire queste dicerie, stanno due sentimenti che dimostrano chiaramente quanta bontà vi sia nel cuore di Joan: un grande amore per Douglas Jr. e un altro, non meno intenso, per la madre.

Certo Joan possiede una volontà fredda e un'intelligenza lungimirante; queste due doti le hanno permesso di raggiungere l'ambito grado di star. Ella stessa, però, confessa di aver dovuto sacrificare qualche amicizia che si frapponeva fra lei e le sue ambizioni. Ma, come si vedrà più avanti, si trattava di amoretti, di « flirts », non di passioni profondamente sentite.

D'altra parte, la scelta dell'uomo, che ogni donna fa nella vita, avviene sempre attraverso una selezione più o meno lunga, quindi non è da imputare a J. Crawford una particolare insensibilità.

Della sua villa « El Jodo », dove mi sono recato per farmi raccontare la sua vita, i ritratti di Douglas sono l'ornamento più frequente. Per la madre l'attrice ha parole commosse di rispettoso affetto, mentre per il marito l'amore si manifesta con esplosioni giovanili su qualsiasi argomento che si riferisca all'attività di Douglas. Anche lui, d'altra parte, è innamorato della sua mogliettina sin dal giorno in cui le salvò la vita, in drammatiche circostanze.

Durante l'intervista ella ritorna spesso a parlare di Douglas con accenti di gratitudine: — Douglas ha un carattere d'oro e la sera, appena uscita dallo studio corro impaziente a casa. Mi piace prepararegli da

me stessa piatti svariati, come una brava moglietina borghese. Bado alle sue camice e ai suoi fazzoletti. Non m'è mai passata per la testa l'idea di mangiare senza di lui. Diverse volte son tornata a casa dallo studio con una fame da lupi, allora sono corsa a telefonare a Douglas. Se mi rispondeva: — Cara, ho ancora un'altra scena da girare, verrò fra un'ora o due, — per far passare il tempo mi mettevo a leggere o facevo qualcosa d'altro che mi facesse dimenticare l'appetito.

« Inoltre Douglas nei nostri rapporti quotidiani usa un'abilità da diplomatico consumato; volge tutte le questioni in modo da evitare burrasche o le scansa con molto tatto. L'altra sera, che era arrivato per il pranzo con un'ora di ritardo, cercò di spiegarmi come si fosse trattenuto allo studio per parlare di lavoro col macchinista, e alle obbiezioni che gli mossi, rispose: « Vuoi che andiamo a ballare, Joan? O preferisci scendere alla spiaggia?» La discussione finì lì. Siamo poi andati alla spiaggia che a Doug piace molto e dalla quale mi costa fatica distaccarlo.

Joan, stasera, indossa l'abito che ha portato nell'ultima interpretazione che ha fatto sotto le lampade a mercurio, a circa 40 gradi di calore.

« Doug è molto economo: mentre io spendo per i minuti piaceri cinquanta dollari alla settimana. Doug se ne concede appena venticinque.

Mi accorgo che il discorso va a finire su Doug il quale, benché assente, è più che mai presente fra noi. Rassegnato, le chiedo di narrarmi come lo ha conosciuto.

— Questo lo leggerete nel manoscritto che vi ho preparato, ed in cui è narrata tutta la mia vita. Aspettate che vado a prendervelo.

Sono già le dieci e mezza: una volta ricevuto il manoscritto cerco di accomiatarmi dalla bella padrona di casa.

— Ma come, volete andarvene prima che rientri Douglas? Egli sa che eravate qui a pranzo e sarebbe veramente contrariato se non vi trovasse al suo ritorno. Non gradite un'altra sigaretta?

È un'altra delusione. Non posso più dire di essere stato invitato a pranzo da Joan Crawford senza che il marito lo sapesse. Questo dà il colpo di grazia alle mie ultime velleità dongiovannesche. Mi ritiro in buon ordine portando il prezioso manoscritto dove ella mette a nudo la sua anima con una sincerità poco comune anche ad una attrice. Ma è tempo ormai che lasci la parola a Joan Crawford.

— Immaginate la stanchezza di Doug, che oggi lavora fino a tardi, ad una temperatura di 42°.

Mi fa piacere di poter pranzare con la bella attrice senza Doug. Così può narrarmi la sua vita con maggior franchezza.

La conversazione fa prolungare il pranzo. Joan parla un po' di tutto, saltando da un argomento all'altro con prontezza; dell'appetito di Doug, del suo cane, del suo lavoro e anche del suo cuore.

— Le attrici sono naturalmente portate ad essere più egoiste che non le altre donne, tranne quando si innamorano. Se sono innamorate, come lo sono io, allora sono capaci dei maggiori sacrifici, perché sono più sensibili delle altre donne. E lo debbono essere assolutamente perché, altrimenti, non sarebbero vere attrici. E le emozioni ed i sentimenti che manifestano sul palcoscenico devono essere sinceri, anche se si tratti di un sentimento che dura un momento. Poiché un sentimento simulato ferisce lo spettatore come una nota stonata in un pezzo di musica. Non c'è da stupirsi se noi attrici teniamo molto al denaro, forse più delle altre donne. Molte di noi hanno dovuto superare periodi difficili prima di arrivare; poche furono allevate nella ricchezza e nell'ozio e parecchie cominciarono a guadagnarsi il pane fin da ragazze. Inoltre, nell'attrice, che generalmente è una donna con una spiccata personalità propria, c'è il desiderio di essere indipendente ed il denaro le dà, appunto, tale indipendenza.

La mia passione: il ballo

Volete che vi racconti la mia vita?

L'essenza della vita di una donna non consiste, secondo me, nel luogo dove nacque, nel come fu educata, ma nei suoi pensieri, nelle tentazioni a cui soggiacque o a cui seppe resistere vittoriosamente; consiste nelle serie di dolori che l'hanno portata sull'orlo della più nera disperazione: in quella delle gioie che l'hanno innalzata ad altezze ideali, bene al di sopra delle nuvole dorate dei sogni più belli.

E per qualsiasi donna, se è sincera con sè stessa e col Creatore, la vita è fatta d'una serie di uomini — uomini che hanno influito sulla sua nascita, sulla sua carriera, sulle sue ambizioni. Gli uomini! Possiamo amarli, possiamo odiarli; ma qualunque sia il sentimento che ci anima verso l'uomo del momento, è sempre lui quello che domina la vita e l'anima della donna, nel periodo in cui forma l'oggetto dei suoi pensieri.

Come farò allora a scrivere la mia vita?

C'è solo una vita che secondo me sia stata scritta onestamente, sinceramente, da una donna: la vita di Isadora Duncan. E non fu pubblicata se non dopo la sua morte. Ma, dopo che siamo morte, cosa importa la nostra vita?

Io, particolarmente, mi sono decisa a scrivere la mia vita solamente dopo un periodo di incertezze, dopo mesi di riflessione. L'ho scritta come l'ho sentita, perché per me vivere è sentire.

Ma, pur con qualche riserva, tutto ciò che ho confidato a queste pagine è la verità pura e semplice. Del resto, non vedo perché dovrei raccontare i fatti della mia vita svisandoli.

Nell'animo di una donna sono sempre sepolti certi ricordi che non si possono rivelare in nessun caso: vi è un angolo più intimo che è inviolabile per gli altri e, a volte, anche per sè stessa, tranne che nelle ore notturne, ore in cui le memorie rivivono, in cui si lascia che un raggio di luce penetri ad illuminare quell'angolo nascosto. Allora la donna soffre dei suoi ricordi; si alza, accende la luce e prende un libro o un ricamo; qualcosa che serva a distrarla e faccia ricadere la cortina dell'ombra su quella luce che è penetrata, violandolo, nel suo subcosciente. Ella respinge quei ricordi, rifiuta di ascoltare quelle voci del passato e, finalmente, riesce a dimenticare!

Perché dovrebbe ascoltare? Vive, è felice. Perché dovrebbe permettere il risorgere di cose seppellite che, simili a spettri notturni, vengono ad ostacolarle il cammino della vita? Per questo dico a tutte le donne che mi leggono: non permettete mai al vostro passato d'intralciarvi il presente. La vita vi appartiene: vivetela!

Non ho conservato nessuna impressione del mio ingresso nel mondo. Fu un avvenimento in cui la mia volontà non fu presa in considerazione. Sono felice che ciò sia avvenuto, sebbene parecchie volte

Le fotografie di questa pagina, assolutamente inedite, rappresentano Joan Crawford giovinetta, nel 1924, su di una spiaggia con una sua compagna di giuochi. È da notare come, nella ragazza d'allora, già si scorgessero i tratti della bellissima attrice d'oggi

abbia potuto preferire di non esser mai nata. Non so nulla circa il mio primo padre. Dico « primo » perché ricordo un padre che non era il mio.

Nei miei ricordi più lontani ricompare quest'uomo, che credevo mio padre. Allora mi chiamavo Lucille Cassin ed egli si chiamava Henry Cassin. Possedeva un teatro a Lawton, nell'Oklahoma; debbo a quel teatro, oltre che alla mia natura, il mio desiderio di divenire una ballerina. Sera per sera andavo dietro le quinte con mio padre ed osservavo le scene e le ballerine. I miei piedini, talvolta nudi, imitavano inconsciamente i passi delle danzatrici. Fu là che, non solo, imparai i primi passi della danza, ma che le mie emozioni represse cominciarono a trovare uno sfogo esprimendosi con il ballo. Quando ballavo dimenticavo tutto, in preda all'ebbrezza, un'ebbrezza che non mi ha mai abbandonato, in seguito, tutte le volte che ho potuto danzare.

Dietro la nostra casa c'era un vasto granaio dove mio padre teneva gli scenari del teatro: fu là che, assieme a mio fratello, iniziai gli spettacoli teatrali, alla presenza di un pubblico composto di coetanei. Io ero la prima ballerina e facevo sfoggio dei passi che apprendevo dietro le quinte o creandone di nuovi che improvvisavo con la musica, suonata da una disordinata orchestra di ragazzi.

* * *

Ho promesso di narrare la mia vita secondo i sentimenti che ho provato. Di quei giorni lontani non ricordo nessun avvenimento particolare, ricordo solo che spesso mi sentivo misera e infelice. Mi piaceva giocare coi ragazzi, mentre non mi piaceva la compagnia delle ragazze; però mia madre e mio fratello, che era maggiore di me di due anni, ostacolavano questa mia tendenza. Erano tante le cose che mi proibivano! Come è assurdo il modo di agire di tante madri che dicono ai loro bambini: No! Non dovete far questo! Senza dare una spiegazione del motivo. Se i miei genitori mi avessero detto il perché, almeno! Invece non mi dicevano niente. Così io, di nascosto, andavo a giocare coi ragazzi... Ero ostinata; pensavo che mia madre preferisse mio fratello, e sentivo che ella era ingiusta a permettergli di sgridarmi. Ostinata per natura, quella presunta preferenza mi rendeva ancora più testarda. Mi ricordo che, un giorno, mia madre per castigo mi mandò nella mia stanza. Quando, una ora dopo venne a trovarmi, stavo in un angolo, battendo i piedi e gridando: « Non l'ho fatto io... non l'ho fatto io! » Non ricordo di che cosa si trattasse, nè se fossi sincera gridando la mia innocenza in quel modo. Ma ormai avevo preso quel partito e non la smettevo.

Mi confortavo col babbino, col ballo e con le mie bambole. Avete osservato che le bambine infelici si confortano con le bambole, con istinto materno, come se dovessero rendere felice il loro piccino? Si è scritto molto sulla stanza delle mie bambole; è vero: ho una stanza interamente piena di bambole e di animali in miniatura e anche oggi, quando mi sento triste, vado a consolarmi ed a parlare con esse; oppure ballo fino all'esaurimento. Anche oggi cerco il mio buon Cassin, il babbino, e vorrei arrampicarmi sulle sue ginocchia e confidargli i miei dispiaceri come facevo allora.

Il più importante ricordo successivo è quello di un infortunio occorsomi a sette anni e avvenuto perché avevo voluto disobbedire a mia madre. Alcuni ragazzi vennero a chiamarmi per andare a giocare; nella fretta di uscire, prima che la mamma o il fratellino riuscissero a impedirmelo, inciampai in una scheggia di bottiglia che mi tagliò la suola del sandalo ferendomi profondamente al piede. Occorsero tre operazioni per guarire la ferita. Quell'infortunio spiega perché sono divenuta una ballerina classica.

A volte rimanevo chiusa in casa per settimane: giocavo con le mie bambole, stavo a curiosare alla finestra. Un pomeriggio che ero scesa in cantina, trovai in un angolo, nascosto sotto una pietra, un piccolo sacco che faticai molto ad aprire. Quando, dopo un'ora di sforzi vi riuscii, un mucchio di dischi lucenti e dorati rotolò sul pavimento. Gridai dalla gioia e mi misi a giocare con quelle cose lucenti; mia madre sentendomi scese e mi tolse il sacco dalle mani, quindi si sedette e pianse per un pezzo. Non riuscivo a capire il motivo di quel pianto, quei dischetti erano così graziosi! Cercai di confortarla ma essa non me lo permise.

Poco tempo dopo fui mandata con mio fratello a visitare la nonna a Phoenix, nell'Arizona. Mi rammento che il treno era caldo e stipato e che gridavo e piangevo perché non volevo abbandonare il babbino. Ad un tratto mio fratello aprì la sua valigetta cavandone fuori un ritratto di un uomo alto con i capelli neri ed ondulati; ho ancora presenti, nella memoria, quel viso e quelle chiome.

« Questo è il tuo vero padre, bambina », mi disse, « Cassin non è tuo padre, ti chiami Le Sueur e non Cassin ».

E così seppi il nome di mio padre! Non l'ho mai visto; mi fu detto che era morto ma io so che viveva ancora un anno fa perché ne avevo trovato tracce. Questo è uno dei motivi che mi spinge a narrare la mia vita; penso che anch'egli potrebbe leggerla e venirmi a trovare.

Quando ritornammo a casa, seppi che era accaduto qualche cosa di terribile. Non capii nulla e mia madre non ha mai voluto spiegarmelo; ma gli oggetti luccicanti che avevo trovato nel sacchetto, seppi poi, erano monete d'oro. Il babbo Cassin era stato messo in prigione; fortunatamente ci restò poco perché non le aveva rubate lui. Un altro le aveva prese ed egli le aveva solamente nascoste; so che il mio babbino era innocente.

Subito dopo ci trasferimmo a Kansas City; capivo che tra mia madre e il babbino c'era un malinteso, ma non seppi mai nulla di preciso. Fui messa in un collegio — alla St. Agnes Academy — perché frequentassi le scuole inferiori.

Immagino che tutto quello che finora ho narrato lasci il lettore stupito, e incerto tanto da dubitare se la vita che legge sia proprio quella di Joan Crawford, la gaia ballerina di Broadway. Voi vi eravate fatta di Joan Crawford un'idea che ora siete costretti a cambiare per formarvene un'altra. Io, realmente, non sono mai stata molto felice perché anche oggi due donne stanno perseguendo per vie legali i loro rispettivi mariti, accusandomi di essere la loro amante; uno di essi è un musicista che lavora nei miei films. Come posso essere contenta e felice quando mi succedono simili disavventure? Si dovrebbe istituire una legge che proibisse alla gente di accusare una persona di adulterio finché non si abbia almeno una prova di quanto si asserisce così facilmente! Io sono innocente!

Credevo di stare volontieri in collegio, ma ero troppo sensibile: se mi mettevo in testa che le mie compagne non giocassero volontieri con me, andavo a rincantucciarmi in un angolo.

(Continua).

In alto, una espressione biricchina di Joan Crawford. A sinistra: una delle sue più recenti fotografie. A destra: quando la diva era danzatrice e piena di brio intratteneva gli spettatori

un film d'amore li ha fatti sposare

Le partite a carte di Kay Francis e Kenneth McKenna - William Powell rinuncerà al celibato? - "Il battelliere del Volga" - Uniti da un mostro... dei mari - Perchè Gilbert non ha sposato Greta? - Amicizie e antipatie - Perchè Lily Damita non può soffrire Ronald Colman - Ramon Novarro e Dorothy Jordan

John Barrymore e Dolores Costello, coppia felice con la loro figlioletta.

Il gioco d'amore che gli attori del cinema fingono sullo schermo, si ripete, poi, nelle loro vite, con la stessa persona?

Molte volte sì.

Kay Francis e Kenneth MacKenna si sono detti d'amarsi varie volte durante le riprese di « Il virtuoso peccato », e devono esserselo detto così bene che la cosa è andata a finire in un matrimonio. Per le poche settimane che durò la messa in scena di quel lavoro, si fecero eccellente compagnia, Kenneth fece alla sua compagna una corte discreta, limitandosi a recarsi tutte le sere da lei per giocare al « bridge », e finì che si persuasero che chi è buon compagno nel giuoco può esserlo nella vita.

E anche William Powell ci cascò, dopo essersi dimostrato per vari anni, stando a quello che ci raccontano le cronache, insensibile alle grazie femminili. Bastò che Carole Lombard gli dicesse d'amarlo, ed ecco il nostro Bill ci prese quella cotta che ormai tutti sanno.

Lo stesso fatale effetto ebbero le scene di amore nel primo film che William Boyd interpretò con il rango di astro, « Il battelliere del Volga ». E la fine del film segnò la fine della sua vita di scapolo: il nome di Dorothy Sebastian è quello di signora Boyd. Ecco un altro caso, un caso che ha dato buoni frutti: quello di Harold e Mildred Lloyd. Avvenne che, un giorno, qualche anno fa, essi fossero chiamati a lavorare assieme. Fin dai primi giorni Mildred Davis riuscì assai simpatica al comico dagli occhiali, il quale le chiese se gli sarebbe stato permesso renderle visita a casa. Mildred si affrettò a rispondere di... no. E, invece, adesso sono sposati da più di otto anni, e felici. Ora poi, ancora di più, da quando è nato un maschietto che è l'orgoglio di Harold.

Un'altra coppia che fu unita per virtù di un film, è quella di Barrymore, altri due esseri felici che hanno, poche settimane or sono, avuta la gioia di vedere la loro casa allietata da un erede maschio.

Chi può dire la gioia che illumina il volto di Harold Lloyd, nel tenere in braccio il suo figlioletto?

L'idillio tra John Barrymore e Dolores Costello cominciò nel 1925, durante il lavoro per girare « Il mostro dei mari ». Quelle scene d'amore terminarono con un legittimo matrimonio, e pare che John sia ormai diventato — da quello svagato che era — un eccellente marito e padre, come provano i suoi frequenti viaggi in mare, a bordo del suo yacht, viaggi in cui si fa sempre accompagnare dalla gentile consorte. Nell'ultima sua crociera, anzi, condusse con sé anche la figlia, nata da poche settimane.

Quasi contemporaneamente allo sbocciare di questo amore, accadde che la sorella di Dolores, Helen Costello, lavorando con Lowell Sherman, si innamorasse di lui. Lowell, però, non chiese subito la mano di Helen; fece, anzi, una cosa assai poco indicata: sposò Pauline Garon. Fu solamente qualche tempo dopo che Helen — che era sposata — divorziò, e così fece egli pure. Furono così liberi di unirsi in matrimonio, come da tanto tempo desideravano.

Spesso, invece, al pubblico pare che i due artisti che rappresentano una scena d'amore siano effettivamente innamorati l'uno dell'altro e, invece, così non è. Tali furono i casi di Richard Dix con Lois Wilson, di Ronald Colman con Vilma Banky, di Charles Farrell con Janet Gaynor, di John Gilbert con Greta Garbo.

Tra Richard Dix e Lois Wilson era nata una forte, purissima amicizia che le insistenti voci di matrimonio per poco non rompevano.

Il caso di Charles Farrell e di Janet Gaynor è noto a tutti: durante le riprese di « Settimo cielo », si sparse la voce che i due attori fossero cotti l'uno dell'altro ma, appunto per la troppa pubblicità che si fece a questo supposto amore, tutto finì in una bolla di sapone. La notizia dei loro rispettivi matrimoni scoppiò come una bomba: Janet sposò Lydell Peck e Charles Virginia Valli.

Invece Ronald e Vilma non hanno mai provato, tra di loro, altro sentimento che quello di un buon cameratismo.

— Eravamo proprio — spiega Vilma — come una vecchia coppia di sposi. Niente emozioni. Tutto era questione di lavoro. Il direttore ci diceva « baciatevi » o « fate all'amore », e noi ci baciavamo o facevamo all'amore, come avremmo egualmente obbedito se ci avesse detto « aprite la finestra » o « leggete il giornale ». Proprio solamente questione di lavoro.

Si dice che Gary Cooper abbia rifiutato di collaborare a « Disonorata » con Marlene Dietrich non perché non gli piacesse quest'attrice, ma per gelosia di mestiere, dato che gli pareva che il direttore, durante la ripresa di « Morocco », avesse favorito l'attrice. Tra i due le scene d'amore del film non riuscirono a far sprizzare scintilla alcuna, mentre pare le cose si siano svolte in tutt'altro modo durante « La canzone dei lupi », in cui Gary figura a lato di Lupe Velez. Lupe, sembra, gli ha offuscato tanto la vista da impedirgli di accorgersi delle altre artiste, per quanto, tra esse, figurasse June Collyer, il cui nome era stato fatto, antecedentemente, varie volte, quale quello della probabile signora Cooper.

Anche John Gilbert e Greta Garbo, durante la lavorazione di « La carne e il diavolo » parvero innamorati l'uno dell'altro, e tanto che c'era anche chi era disposto a giurare come quella passione fosse quanto di più sincero si possa dare al mondo. Ad ogni modo, sempre secondo i si dice, qualcosa c'è stato: se tutto non è finito con un matrimonio, deve essere successo qualche cosa che il pubblico, e tanto meno l'agente di pubblicità, ha mai saputo.

Nulla di simile, al contrario, era avvenuto quando Gilbert e Lillian Gish interpretarono assieme « La Bohème » e questo serve a dimostrare, con gli altri esempi, come gli attori incaricati di rappresentare sullo schermo una coppia d'innamorati, non sempre si innamorino l'uno dell'altra. Anzi, in questo caso, pare che tra Gilbert e la Gish fosse nata una vera e potente antipatia, come nel caso Ronald Colman-Lily Damita.

In questo ultimo, però, pare che l'antipatia provenisse da cause esterne, da una questione di pubblicità. Ecco la storia: quando Lily arrivò ad Hollywood, Ronald Colman era in vacanza. Trattandosi di dare all'arrivo della diva la massima pubblicità possibile, la casa che li impiegava entrambi — stavano per interpretare assieme un film — pregò Ronald di recarsi alla stazione, offrirle un mazzo di fiori, e di scortarla fino al Roosevelt Hotel dove le si doveva offrire una festa. A Ronald la cosa seccò assai, perché lo disturbava nel suo periodo di riposo ma, siccome in tal caso una preghiera equivaleva ad un ordine, si recò alla stazione, offerse un bel mazzo di fiori alla sua futura compagna, si lasciò fotografare con lei e... invece di seguirla all'albergo, se la squagliò alla chetichella.

Ora, pare che Lily Damita appartenga a quella categoria di ragazze che sono abituate a voler sempre che un uomo, non appena vistale, caschi ai loro piedi. Così nacque quell'antipatia che doveva restare storica.

A volte la gioventù fa dei brutti scherzi: crea delle illusioni che poi si dissolvono come neve al sole. Di una di queste illusioni sembra siano stati vittime Russell Gleason e Marguerite Churchill: mentre lavoravano in un film pareva che nulla al mondo li potesse staccare. Poi, invece, Marguerite dovette allontanarsi per girare « Il grande sentiero », e rimase assente per vari mesi. Il risultato si fu che ora Russel corre dietro a June Collyer.

Persino, si susurrò un giorno che Ramon Novarro non avesse potuto sfuggire a questa insidia del suo lavoro: dicono che, lavorando con Dorothy Jordan, si fosse deciso — e per Ramon sarebbe stato il colmo — a dare un calcio al celibato. Ma, anche questa volta, tutto l'affare si risolse in nulla, come si rivolse in nulla il sospettato amore di Helen Twelwetrees e Philip Holmes di cui si era molto parlato e sul quale erano stati fatti vari commenti.

L'ultimo argomento di chiacchiere in materia è dato dallo scandoletto scoppiato al ritorno di Edwina Booth e Duncan Renaldo dall'Africa, dove sono stati a girare «Trader Horn », e si dice persino che sia in vista un divorzio, per cui è stata intentata causa dalla signora Renaldo. La cosa è probabile: se c'è un uomo al mondo che non rimanga affascinato dalla bionda bellezza di Edwina... ebbene, quell'uomo dovrebbe farsi visitare da uno psichiatra, se è provato che i suoi occhi sono sani.

Ho detto che quella di Edwina Booth e di Duncan Renaldo era l'ultima storiella del giorno, ma mi sono sbagliato: c'è ancora l'ultimissima, e riguarda Warner Baxter e Mona Maris.

Essi hanno terminato di girare, poco tempo fa, « Angelo biondo ». In questo film Mona Maris rappresenta la parte di donna affezionata e fedele, alla meraviglia. Ella ha dimostrato di possedere tanta forza di convinzione, che lo stesso Baxter, che pure è un attore rotto a tutti i trucchi e a tutte le funzioni della scena, ci è cascato.

Bisogna, però, premettere un fatto: Warner Baxter si è sempre rifiutato, fino ad ora, di credere nella devozione e nella fedeltà della donna. Ora, invece, almeno stando a quanto mi ha riferito persona che è bene al corrente dei fatti, sia per l'impressione che ha fatto su di lui il soggetto del film, sia per l'arte, di Mona Maris, egli sarebbe disposto a giurare sulla sua vita che la donna fedele e devota fino alla morte esiste proprio, e che questa è Mona Maris.

Sarà vero? Può darsi benissimo. Dagli esempi precedenti abbiamo visto quali scherzi giuochi lo schermo a chi vive nell'ambiente. Anche Warner Baxter può cascar vittima di uno di questi.

Ma... c'è anche il solito ma del solito maligno: le cose potrebbero, più verosimilmente, stare così. Warner Baxter ci ha preso una cotta fenomenale ed ora, per scusarsi, ha tirato fuori la storiella della fedeltà devota o della devozione fedele, per giustificare la sua sconfitta.

Oppure: ha sempre finto di non voler credere le donne provviste di quelle due virtù, per posa, o perché gli faceva comodo, o anche per avere un buon pretesto per non sposarsi.

Ed ora, che gli fa altrettanto comodo, ripudia le sue vecchie convinzioni.

Scuse, belle scuse! diceva Tecoppa.

Don Rawlitson

Gli eroi hanno paura

si parla di debolezze dei divi

Sulla paura, le opinioni sono molte e disparate. C'è chi la definisce amica dell'uomo, perché consiglia la prudenza; ma generalmente la paura è deprecata, come segno di vigliaccheria. Eppure, eppure... Trasferitevi per esempio a Hollywood: là per tutti gli artisti, che nei films hanno continuamente occasioni di dimostrarsi eroi, il coraggio è un obbligo professionale; e in realtà i divi lo possiedono, ma credete proprio che non conoscano la paura? Prendete Wallace Beery, quell'uomo di ferro, che in omaggio alla naturalezza esce realmente sanguinante dalle scene drammatiche dei suoi lavori, e che una volta ha messo in fuga, solo e inerme, quattro malviventi sorpresi di notte nel giardino della sua villa: ebbene anche Wallace Beery conosce la paura, come un recente episodio ha dimostrato.

Wallace Beery inseguito da un calabrone

Fu durante la ripresa di « Albadoro »: per esser precisi, la scena più pacifica di tutto il lavoro. Si girava all'aperto e Wallace Beery stava per terminare magnificamente la sua parte, quando improvvisamente si portò una mano al collo, gettò un urlo terribile e fuggì con tutta la velocità delle sue gambe. Figuratevi quelli che assistevano! Si fosse trattato di un altro, avrebbero ragionato; ma vedendo scappare un uomo come Wallace Beery, pensarono che la causa del suo atto doveva essere almeno un pitone: e dopo alcuni minuti, del direttore artistico, degli attori, degli operatori, delle comparse non si vedevano che le suole delle scarpe rimbalzanti in fondo alla spianata. Solo qualche ora dopo essi si ritrovarono, e appresero sorpresissimi che cosa aveva tanto spaventato Beery. Figuratevi: un calabrone! « Ho una paura maledetta dei calabroni — confessò l'attore — e appena me ne sento ronzare qualcuno intorno perdo il controllo dei miei nervi: e non posso far altro che fuggire. Quel corpo nero e molle, quelle zampe, quel pungiglione... » « Ma — gli obiettarono — se una volta siete rimasto mezz'ora in una gabbia di tigri come potete avere paura di un calabrone? » « Chiacchiere — rispose — ma se le tigri fossero fatte come i calabroni, e vi volassero intorno ronzando a quel modo, state sicuro che nella gabbia non ci entrerei nemmeno per un milione di dollari. Armato di un buon fucile affronterei qualunque belva, ma a che vi serve, anche un cannone di marina, contro un calabrone? » E per quel giorno Wallace Beery non ne volle più sapere di lavorare.

Provatevi a far fare un tuffo a Clara Bow

Clara Bow ha una vera fobia per i salti in acqua. Ella è una buona nuotatrice, preferisce il mare alla campagna, ma di tuffi non vuol sentirne parlare. Pare che questa strana paura la agiti da quando, bambina, cadde in un laghetto e fu salvata per miracolo. Nel suo contratto con la Paramount figura una clausola con la quale la Casa si impegna, qualora in qualche film fosse necessario eseguire un tuffo, di far sostenere la scena a una sosia della diva. Nelle eleganti frequentatissime piscine di Hollywood una sola bagnante non vedrete mai sul trampolino:

È impossibile far fare un tuffo a Clara Bow?

Wallace Beery odia i calabroni...

Clara Bow. «Se sapeste che cosa provo, cadendo in acqua anche da un'altezza minima! — ella ha detto a un giornalista che l'ha interrogata sulla sua bizzarra paura ». « Che cosa provate? — ha chiesto il giornalista, pronto ad annotare la rara sensazione. « Non lo so, perché non mi sono mai lasciata cadere, come sapete »: questa è stata la risposta. Meno stupida di quel che può sembrare, poiché la paura è cieca, non nasce da un ragionamento.

Il tallone d'Achille di Douglas Fairbanks

Dicendo Douglas Fairbanks dite ardire, forza, audacia dei vent'anni. È stato affermato che il creatore di Zorro non conosce la paura, e del resto egli stesso lo ammette: « Non è colpa mia se non la conosco — ha detto una volta — non me l'hanno mai presentata ». Eppure, che cosa credete che sia, ciò che, generalmente, alle undici di sera, impone al caro Douglas di salutare gli amici e di avviarsi rapidamente a casa? Diciamolo pure, è la paura: Douglas ha una terribile paura di discutere con la sua piccola cara Mary, che ha l'abitudine, quando il marito è a Hollywood, di guardare spesso l'orologio, in attesa che egli rientri. Senza alzare nessun velo sui piccoli drammi di casa Fairbanks, basterà — per rivelare il tallone di Achille dell'atletico impavido Douglas — riferire le parole che egli disse al figlio, Douglas junior, regalandogli, in occasione delle nozze con la Crawford, il bell'anello che aveva portato durante la ripresa del film « Il ladro di Bagdad ». « Te lo regalo — gli disse — e son certo che ti porterà fortuna. Come sai è un anello fatato, che conferisce a chi lo porta il dono dell'invisibilità: ti sarà perciò assai utile quando torni tardi a casa e tua moglie ti aspetta dietro l'uscio, indolentemente appoggiata a un bastone ».

L'unica segreta paura di Greta Garbo: l'amore

Che Greta Garbo sia una donna coraggiosa, tutti lo sanno. Intrepida amazzone, nuotatrice eccellente, forte in ogni fatica e pronta, quando lavora, ad ogni rischio. Vive quasi sola, fa lunghe passeggiate in luoghi deserti, talvolta sotto la pioggia dirotta; e nessuno l'ha mai vista uscire dalla sua proverbiale impassibilità. Tuttavia, chi la conosce bene, intuisce che ella è soggetta a mille vaghe paure. Suo fratello, Sven Garbo, racconta di averla vista spesso palpitare per un nulla: un'ombra sulla ghiaia, un fruscio d'erbe, una nube rossa sulle montagne lontane, una finestra aperta in una casa disabitata, gli occhi di un gatto nell'ombra di una soglia. Una volta John Gilbert la sorprese sola sulla spiaggia del Pacifico (forse dir « sorprese » non è esatto perché egli aveva tutta l'aria di cercarla) e, scusandosi per averla disturbata, le disse: «Vi ho fatto paura? » « No — rispose Greta — in nessun caso mi potreste far paura. Siete un uomo ». John Gilbert si tormentò irritato gli illustri baffetti (in quel tempo la bella svedese gli piaceva molto, molto) e proruppe: « Ma che cosa, dunque, potrebbe farvi paura, che cosa potrebbe scuotervi un po? Volete dirmelo? » « Forse le cose di un mondo diverso da questo — rispose la diva — in ogni caso, non un uomo. Volete lasciarmi sola? » « Sì — disse Gilbert quasi gridando — e posso assicurarvi che non vi vedrò più. Se è un angelo, che mi occorre, lo troverò in Paradiso, se è un demonio lo troverò più sicuramente all'Inferno; ma non vi vedrò più ».

Poco tempo dopo Gilbert sposava Ina Claire; ma una sera egli raccontò, come è qui riportato, l'episodio del suo definitivo incontro con Greta Garbo sulla spiaggia deserta. Lo raccontò a Charlie Chaplin, per il quale ha l'ammirazione che si ha per un ingegno superiore e per un poeta. E Chaplin gli rispose: « Mi par di indovinare l'unica, segreta, inconfessabile paura di Greta Garbo ». « E quale è? » chiese Gilbert con malcelata emozione — « L'amore » rispose assorto Chaplin.

Paure di Buster Keaton

Buster Keaton ha una terribile paura della... gente che ha paura. « In realtà — egli spiega — la paura non esiste, se qualcuno non ve ne parla o non vi ci fa pensare. Una notte, verso le due, vengo scosso violentemente nel letto e svegliato di soprassalto. Era Bob, il mio servo negro. « Che succede? » gli dissi. — « Ladri... la... la... la... ladri! — balbettò, indicandomi le stanze sottoposte. « Vado subito — risposi impugnando la pistola e cercando le pantofole». Come immaginate, non provavo nessuna paura, ma uno sguardo dato a Bob mi trattenne. Egli tremava come una foglia. « Che hai? — dissi — sono molti, molti ladri? » Accennò di sì e cominciò a tremare più forte. «Venti? — dissi — trenta?» Non ebbe la forza di rispondere, ma il suo spavento aumentò. « Alti — dissi, piuttosto preoccupato — Robusti?» Bob pareva non potersi più reggere sulle gambe; faceva soltanto segno di sì. Riposi la pistola sul comodino e mi sedetti: lo spettacolo di quell'uomo mi indeboliva. «Alti quanto? » dissi senza neppur capire quel che dicessi « Quanto un campanile? Quanto una montagna? » Francamente: la paura mi aveva preso. Tutto quel che potetti fare fu di telefonare alla questura; ed ecco quel che disse l'ispettore quando dieci cordiali rapidamente bevuti mi permisero di ascoltarlo: — Vi pare umano — disse — far venir qui un camion di guardie per una lite di gatti in cucina?

G. Owen

Ragazze e Giovanotti del 1890

DAISY, del famoso « Floradora Sextette » è segretamente innamorata di Jack Vibart che, attraverso i trionfi dei suoi cavalli da corsa, è una delle più popolari figure del mondo elegante di New York. La ragazza accetta con entusiasmo le attenzioni di Vibart, dando così luogo ad un naturalissimo equivoco: il giovane la giudica una ragazza leggera e cerca di sedurla con ricchi doni. Daisy, offesa, accetta da lord Rumblestam l'invito ad un ballo al Caravan Club, dove scopre che il suo innamorato fa la corte ad una ricca signorina della migliore società. Sconvolta vuol fuggire dal locale, ma Vibart la raggiunge e riesce a convincerla del suo amore.

La signora Vibart, volendo con un buon matrimonio del figlio ricostruire il capitale famigliare, scongiura Daisy di troncare ogni rapporto col giovane.

La ragazza, disposta al sacrificio, rifiuta di vedere Vibart mentre accetta un invito a cena da Mr. Brook, suo assiduo corteggiatore. Ma l'innamorato respinto li segue e cerca di convincere Daisy che rifiuta, però, di seguirlo.

Ferito nel suo amore e nel suo orgoglio, Vibart si decide a rimediare col lavoro ai suoi guai finanziari e in breve riesce nell'intento.

La madre, allora, gli svela il sacrificio di Daisy ed egli corre a cercarla al teatro, ottenendone il perdono.

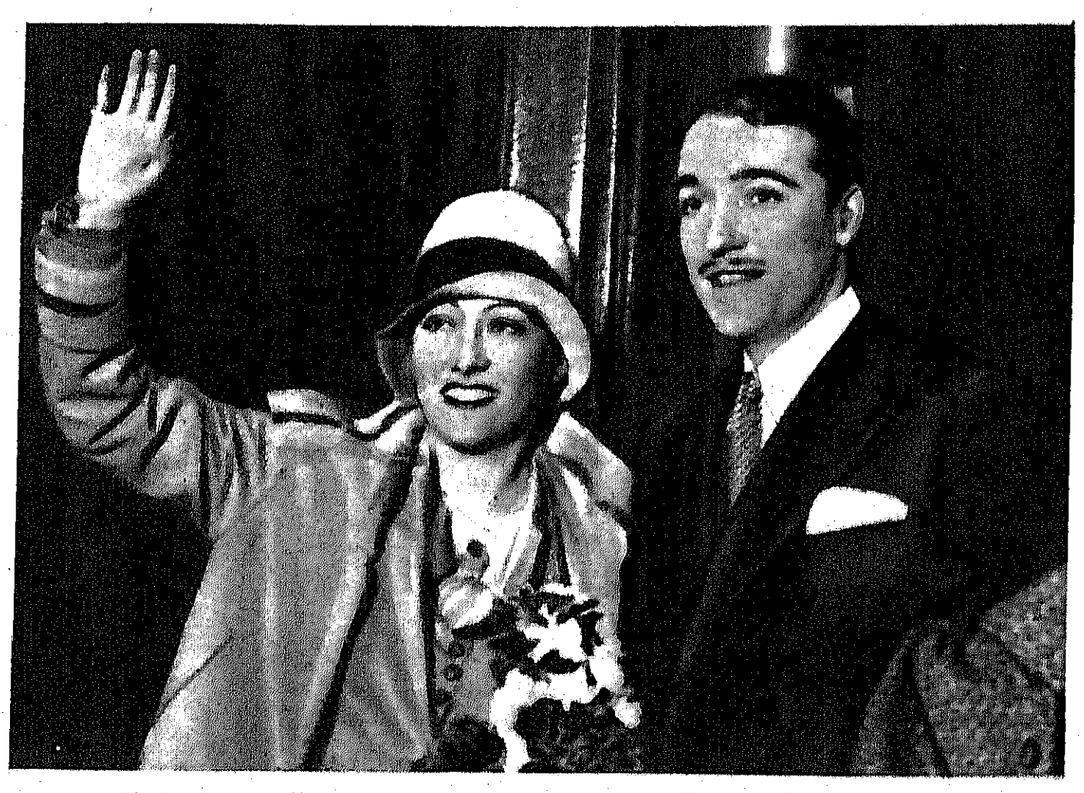
* * *

Film della Metro-Goldwyn-Mayer, scritto da Gene Markey, e messo in scena con accurate ricostruzioni di costumi e di ambienti da Harry Beaumont, « Ragazze e Giovanotti del 1890 » è stato interpretato da Marion Davies, Lawrence Gray, Sam Hardy e Walter Catlet.

Promote
the 80's

DRESSING ROOMS

Il giorno più bello



Gloria Swanson dice: — Il più bel giorno... è quello del mio matrimonio... —

— Ahimè — disse la maliziosa Bessie Love quando a lei per la prima rivolsi la domanda — ahimè, non volete lasciare qualche poco della nostra vita inesplorato? Quando saremo vecchi, non potremo neppure rifugiarci nel segreto dei nostri ricordi, poiché essi son stati tutti in balia del pubblico e sempre ci parrà di vivere in una casa di vetro davanti alla quale sosti una folla avida di conoscere ogni nostra piccola o grande vicenda...

La bionda diva restò un poco soprappensiero e io ne approfittai per formularle nuovamente la domanda: « Vi prego, ditemi qual'è il giorno più bello della vostra vita... »

Bessie sorrise e mi rispose con una data: 10-9-98.

Restai perplesso: ella forse voleva eludere la mia curiosità con una di quelle misteriose risposte che alcune migliaia di anni fa fecero la fortuna, appunto perché inesplicabili, dell'oracolo di Delfo e di altri oracoli. Ma più tardi sfogliando per caso il taccuino dove ho segnato lo stato civile di tutti coloro che, a torto o a ragione popolano il regno di Cinelandia, trovai la spiegazione dell'arcano: Bessie Love era nata infatti il 10-9-98.

Greta Garbo, che incontrai durante una delle sue solitarie passeggiate per i viali di Beverly Hill, mi appagò con una sola parola. « Domani ».

Sì, ella aveva detto il vero. Nei suoi occhi il passato si discioglie attimo per attimo come un paesaggio nordico al calare della nebbia; essa si muta come le nuvole, anch'essa, al pari del giovane poeta, scrive il suo nome sulle acque. Domani... La pallida diva vive aspettando ciò che la vita terrena forse non potrà mai darle. Ma in questa sua ansia tutta volta a un magico avvenire vi è in parte il fascino della sua arte.

Bessie Love, appassionatissima di pesca, parla poco. Diremo, dunque: muta come un pesce

Lew Cody, quel bel tipo di dandy dall'aria sorniona, mi raccontò un fatterello sulla veridicità del quale non potrei giurare. Guardate i suoi baffetti che circondano un sorriso mezzo ironico e mezzo scemo e non sapete di certo quand'egli scherza o parla sul serio. « Il giorno più bello della mia vita — cominciò Lew Cody — risale a pochi mesi or sono. Giornata meravigliosa, indimenticabile. Ero in stazione, a Miami, nella Florida, dove mi reco d'inverno, e aspettavo il rapido 93 per New York. A un tratto un signore mi si avvicina, mi guarda e grida: ah, siete voi. E mi assesta due formidabili schiaffi. Io resto così intontito che il rapido 93 parte senza che io me ne accorga. Ebbene, caro Ben Macklen, quando penso a quel distinto signore il cuore mi si stringe di commozione, di riconoscenza, le lacrime mi inumidiscono il ciglio. Come potrò dimenticare, campassi mille anni, quel giorno alla stazione di Miami? Poiché, è necessario lo sappiate, due ore dopo la radio annunciava che il rapido 93 era deragliato nei pressi di Nork e che i dieci viaggiatori della vettura di lusso, la mia, avevano pagato con la vita il loro tributo alla cronaca dei disastri ferroviari.»

Non potei a meno di chiedere una ulteriore informazione: « E... quel distinto signore chi era? ». « Mah! stavo per reagire quando egli esclamò: — Pardon, mi sono sbagliato ». Di quali mezzi, caro Macklen, si serve il destino... ».

Trovai Gloria Swanson nella sua ospitale dimora, circondata, come sempre, dai più intellettuali visitatori di Hollywood. Accanto a lei, compitissimo, il marito, marchese De La Falaise, l'aiutava a fare gli onori di casa. « Avrete qualche nuova inchiesta indiscreta per il capo, caro Ben Macklen — essa mi disse con un tono cordiale. — Quando vi si vede, noi divi ci sentiamo un po', come dire, spogliati. Il vostro *réportage* è veramente più indiscreto di... una radioscopia. Ma su, sentiamo cosa volete sapere... Se io e il marchese ci siamo baciati stamane? O se preferisco il tè cinese a quello russo? ».

Appena le ebbi rivolto la mia domanda, essa si mostrò un po' imbarazzata. Il suo sguardo correva dal marito al sottoscritto, e viceversa. Finalmente essa si decise e disse: « Ma diamine, Ben Macklen, dovreste immaginarlo... Il più bel giorno della mia vita è quello del mio matrimonio ». E lanciò un'occhiata maliziosa al marchese De La Falaise che s'inchinò galante.

Mentre uscivo dalla bella casa, dentro di me pensavo: « Caro Macklen, la risposta sembra chiara, ma non è. A quale matrimonio allude la terribile Gloria? » Poiché il lettore non dimenticherà che Gloria Swanson ha divorziato già tre o quattro volte. Oh, innocente marchese De La Falaise.

Il giovane Charles Rogers, il sempre sorridente, mi racconta una storia complicata. « Il giorno più bello della mia vita — cominciò — fu quello nel quale arrivai in stazione proprio a tempo per perdere il mio treno. Ero uscito dal *tabarin*, in smocking, ed ero un po' brillo. Giunse l'alba che io ero ancora appisolato nella sala d'aspetto della stazione. Poiché mancavano ancora due ore alla partenza del mio treno, pensai di fare tre passi in città per snebbiarmi del tutto il cervello. Dovevo fare uno strano effetto, così vestito, in mezzo alla folla laboriosa e frettolosa. A un tratto odo delle grida: « E' qui, è qui ». Ero davanti a una chiesa: un gruppo di persone vestite molto elegantemente mi corsero incontro e prima che mi rendessi conto di ciò che mi stava capitando, mi trascinarono in chiesa gridando: « è tardi, è tardi, aspettiamo da un'ora... » E un altro gridava: « Mascalzone, voleva svignarsela... » E un altro: « Vile, screanzato... ». Mi trovai davanti a un pastore con a fianco una bellissima fanciulla velata con i fiori d'arancio che le inghirlandavano il capo.

Sognavo o ero desto? I fumi del vino non erano scomparsi e ciò contribuiva a farmi credere tutto ciò un sogno, uno strano sogno. Pochi minuti dopo ero in una carrozza chiusa, coperto di fiori, con la bella fanciulla a lato che mi copriva di baci. Io li ricambiai, immaginatevi, con pari ardore, né mai provai così dolce ebbrezza. La novità dell'avventura dava all'avvenimento un certo che di romantico, indimenticabile. In verità io trascorsi un'ora meravigliosa, sinché lo sportello si aprì violentemente e un uomo piccolo, grosso e buffo, si precipitò dentro urlando: « Sono io il marito, sono io il marito ».

Era arrivato in ritardo, povero diavolo, così, dato il mio abbigliamento, tutti avevano scambiato me per lo sposo. Si trattava di uno di quei matrimoni combinati per corrispondenza, non tanto rari in America. Ma la ragazza aveva ben visto che io non ero l'esemplare da lei conosciuto attraverso le fotografie; tuttavia aveva preferito tacere... Debbo aggiungere che la bella fanciulla mi confonde tuttora qualche volta col suo legittimo consorte? Io l'adoro e ora capirete, caro Macklen, perchè quel ritardo sia per me da segnare « albo lapillo ».

Charlie Chaplin fu sincero e mi rispose: « Il giorno che incontrai...Charlot... ».

Nancy Carroll si rifiutò di rispondermi, ma in cambio mi diede il tema per una nuova e singolare inchiesta: « Quali sono le cose che i divi non confesseranno mai ai giornalisti, nè a nessun altro? »

Sì, cercheremo in un prossimo articolo di indagare intorno a ciò — ma intanto preghiamo i lettori di pensare allo strano diniego di Nancy Carroll; quale strano giorno sarà mai per la bionda flapper il più bello della sua vita? Forse non vuole compromettersi, per poter dire presto a Ralph Graves, che le fa una corte assidua e bruciante: « questo, caro Ralph, è il più bel giorno della mia vita... ».

Tutto calcolato, queste donne.

Ben Macklen

Dello Schermo

Equivoco

Pochi giorni or sono il metteur en scène *Henry Roussell, dopo aver messo tutto il suo personale a posto per girare una scena del film* Atout coeur, *si assentò un momento senza avvertire nessuno. Non si attendeva che il segnale di girare. A un tratto, un équipe di operatori, condotta da Saturnine Fabre, fa irruzione nello studio.*

— Mettetevi là — gridò l'intruso — e giratemi tutto ciò che vedrete.

Stupore e confusione. L'assistente esitava, gli operatori apostrofavano questi concorrenti inattesi.

— Ebbene, — gridò Russell, improvvisamente tornato. — Che aspettate per girare?

E Roussel spiegò. La nuova équipe aveva una parte nel film; Fabre aveva l'incarico di registrare le azioni, i gesti, di Alice Cocea, e gli operatori della coulisse avrebbero dovuto girare gli operatori entrati nel campo di presa.

"... Lew Cody, questo bel tipo di dandy, dall'aria sorniona"

GENIO E FOLLIA

Edizione Excelsior Film, Berlino - Presentata dall'Alfa. - Protagonisti: **Paul Wegener - Camilla Horn.**

I NUOVI FILMS

« LA SQUADRIGLIA DELL'AURORA » - *Realizzazione: Howard Hawks - Interpretazione: Richard Barthelmess, Douglas Fairbanks jr., Neil Hamilton. (Ed. Metro Goldwin Mayer).*

Fuor di dubbio, una delle più belle, delle più eloquenti, delle più indimenticabili pagine dell'odierna letteratura cinematografica. Più volte gli americani ci hanno offerto films di guerra e sopratutto di guerra aerea. I prodigi dell'aviazione sono stati sfruttati ampiamente al cinema, al punto che, fino a ieri, era opinione diffusa tra noi che non fosse possibile, su tale argomento, dire una parola di più. Chi abbia visto, tra l'altro, la « Grande parata » riteneva logicamente che nessun *régisseur* fosse in grado di escogitare nuovi punti d'osservazione in fatto di aviazione militare. Ma, sfatando tali previsioni, Howard Hawks ha saputo raccontarci episodi di guerra aerea in modo novissimo, originale, sorprendente, lasciandosi indietro, per molte lunghezze, tutti coloro che lo avevano preceduto. Egli è partito anzitutto da una logica considerazione e che cioè, dovendo rievocare fatti della grande guerra, per offrire alle giovani generazioni una precisa e definitiva documentazione dell'eroismo e delle sofferenze dei combattenti, bisognasse realizzarne una riproduzione fedele al massimo, realistica e non di fantasia, aderente allo spirito dei combattenti e ossequiosa verso gli eroi. Fin qui, l'errore era stato quello di voler inserire episodi stupendi in più o meno interessanti canovacci, in cui amoretti e passioncelle dolciastre finivano col diventare quasi lo scopo principale di ogni prodezza. E abbiamo visto perfino donnine vaporose in trincea, intessere idilli tra le cannonate. Ciò, non soltanto offendeva la religione del ricordo incancellabile, ma toglieva al film ogni efficacia drammatica e storica. Spesso il pubblico si sentiva infastidito da tali riempitivi, i quali non avevano altro scopo che di menare il can per l'aia fino all'episodio conclusivo per il quale il film era stato ideato. Nella «*Squadriglia dell'aurora*» niente di tutto questo. L'Hawks non s'è dato la pena neppure d'ideare un romanzo qualsiasi su cui innestare i suoi episodi di guerra. Anzi, ha fatto a meno addirittura dell'elemento femminile, dando prova di un bel coraggio di artista. Un film americano senz'amore e senza baci? Che il diavolo si sia fatto frate? Tuttavia, fin dalle prima scene questa eccezionale opera ci appassiona, tanto il racconto è preciso, chiaro, aderente al vero, senza fronzoli letterari e senza iperboliche sforzature. I legami — d'amicizia e di parentela — che uniscono tra loro i personaggi, ci bastano a costruire un argomento che supera la più accorta invenzione, perché in esso è l'eco della vita civile, delle speranze individuali, degli affetti famigliari, di tutto quello insomma che costituisce la nostra vita intima. Perciò, sentimenti e tristezze, invocazioni e tormenti comuni a tutti, universali, profondi, alti quanto il tema e che di molti individui ne fanno uno solo: l'Esercito. L'Hawks ha saputo creare questa atmosfera, con la semplicità, senza ombra di retorica, scavando nel vivo del cuore umano.

Circa la rappresentazione propriamente detta, egli si è attenuto, del pari, a quanto la storia quotidiana del conflitto europeo, ci ha tramandato via via. Due campi aviatori di prima linea, il tedesco e l'americano, alcune squadriglie avverse, continuamente falcidiate e ricostruite con fresco materiale umano, sempre più giovine e inesperto e un succedersi di ordini duri, apparentemente illogici, che vengono trasmessi di Comando in Comando, con mal contenuta angoscia e col continuo presentimento della morte. Tutto qui. Ma con quale potenza, con quanta maestria il realizzatore ci descriva queste pagine staccate della grande storia, non è riferibile in questa breve nota. Questa è veramente la guerra, così com'è stata vista e vissuta nella realtà. Tecnicamente sono stati ottenuti prodigi. La macchina da presa ha fissato il suo occhio attento su tutto e su tutti, per ghermire quanto fosse più meritevole di restare. Dal punto di vista puramente aviatorio, non si poteva essere più arditi e più logici di così.

« L'ANGELO BIONDO » - *Realizz. di A. Santall - Interpretaz. di Mona Maris e Warner Baxter - (Ediz. Fox).*

Ancora uno di quei briganti da fiaba, che la cinematografia di Hollywood attribuisce volta a volta ai paesi dell'America del Sud o alla Spagna di Blasco Ibàñez, dall'anima generosa, dal vestito elegante, dalla forte dentatura, e dei quali non si riesce mai a capir la ragione della fama che li circonda, tanto ci sembrano onesti e sprezzanti del denaro. Si direbbero i menestrelli delle praterie del West, tanto amano le canzoni e le belle ragazze, cui fanno serenate al chiarore delle stelle. E poiché nel paese le leggiadre rappresentanti del sesso gentile, v'è sempre chi le insidia e le martirizza con assurde richieste d'amore, il brigante ha invariabilmente il compito di difenderle, di punire i colpevoli e, infine, di condurle seco verso la libera felicità del mondo ignoto. Il tutto condito con un pittoresco da cartolina illustrata, tutt'altro che spiacevole, ma ormai sfruttato fino alla sazietà. Qui il brigante è conteso da due donne, la peccatrice e la virtuosa, che per qualche tempo si adattano a vivere nella stessa casa fino a che le circostanze non inducono il dongiovanni selvaggio a preferire la mammoletta che timida e ferita si nascondeva, in attesa, all'ombra dei peccati di lui.

«VERSO LA SIBERIA » - *Realizz. di Enrico Szaro - Interpretaz. di Jadwiga Smosarska, Adamo Brodzisz, Buguslaw Samborski - (Ed. Sfinks).*

Lo scenario di questo che vuol essere considerato il primo film *internazionale* della cinematografia polacca, è tratto da un romanzo dello Sierotzewsky. La vicenda che in esso si racconta commemora il lungo martirio sopportato dal popolo amico, per raggiungere la propria indipendenza nazionale. L'autore ha inteso, inoltre, di rendere omaggio, con questa rappresentazione veristica di un episodio dell'insurrezione del 1905 ai martiri italiani Nullo, Bechi, Lencisa, Marchetti, recentemente immortalati nella pietra, che si immolarono alla causa polacca. Il film ci riporta dunque, al tempo in cui la rivoluzione russa fa risorgere nei Polacchi la speranza della liberazione dal giogo straniero. Varie organizzazioni segrete preparano la rivolta. Una di queste è capeggiata da uno studente universitario, il quale, ripetitore di un ragazzo appartenente a una ricca famiglia patrizia, ha finito col far la conquista della di lui sorella. Richiamato improvvisamente dai compagni di congiura a Varsavia, lo studente parte una mattina, senza nemmeno prender congedo dalla ragazza. Questa, preoccupatissima, avendo compreso che il fidanzato segreto deve nasconderlo qualche cosa di grave, lo insegue nel viaggio misterioso. Intanto il cospiratore viene scoperto con i suoi uomini in un sotterraneo, di dove riesce a fuggire mentre la polizia lavora ad abbatterne la porta. Ma, ferito a una mano, egli lascia tracce di sangue sul suo cammino, cosicché ai birri è facile ritrovarlo. Dove mai? Nella corsa precipitosa su per le scale della casa medesima, dove lo studente cercava un nascondiglio qualsiasi, il caso lo porta nella pensione ove la sua fidanzata ha preso alloggio. La coincidenza mette in sospetto la polizia, che li arresta entrambi. Ma, nonostante le torture, nessuno dei due si lascia strappare una parola di bocca. L'eroismo della ragazza in questa circostanza è sublime. Ormai ella è pronta a sacrificarsi alla causa dell'innamorato, che è poi la causa stessa della Patria. E, prosciolta per mancanza di prove, non si rassegna. Senza dar notizie di sé alla famiglia, segue verso il confino siberiano la colonna dei deportati, tra cui è il suo promesso sposo. E durante una tappa, riesce a organizzarne la fuga. Subito scoperti, vengono inseguiti sulla via che li conduce al confine cinese. Ma, quando stanno per essere raggiunti, con un gesto disperato riescono a salvarsi. Li vediamo più tardi, già sposi, mentre il nonno racconta al loro piccino le gesta degli eroi che valsero a liberare la Patria. Tutto questo è raccontato con chiarezza e non senza commozione. La materia è tradizionale e la tecnica ricorda quella russa. Tuttavia il film merita lode.

« IL PORTO DELL'INFERNO » - *Realizz. di Henry King - Interpr. di Lupe Velez, Jean Hersholt, John Holland - (Ediz. Artisti Associati).*

Dovremmo ripetere il discorso fatto per « *Angelo Biondo* ». Qui, in luogo del brigante vero e proprio, cioè professionista, abbiamo due loschi individui, trafficanti in perle, che si mettono d'accordo per un traffico di nuovo genere. Uno di essi fa da padre a una ragazzina romantica, che fa girare la testa a chiunque la guardi. E poichè all'altro piace e vuol farne la propria moglie, ottiene il consenso dell'amico mediante la promessa di una ingente somma che gli verserà il giorno dopo, quando cioè avrà venduto un certo gruppo di perle a un americano che con la sua nave fa regolari tappe in quel porto. La povera ragazza, messa al corrente di quanto si trama contro di lei, con l'aiuto di un ragazzetto che le vuol bene, riesce a prevenire l'americano, a sventare i piani del falso padre e a farsi portar via dall'uomo già maturo ma piacente e onesto che il suo cuore ha scelto. Ma, come nel film già nominato, anche in questo la furberia del realizzatore consiste nel mettere continuamente la paglia accanto alla fiamma, con la pretesa che non prenda fuoco. È un giochetto che, senz'averne l'aria, eccita i nervi dello spettatore e provoca in lui una inconfessabile smania. Il paesaggio tropicale, il mare, le canzoni, quel continuo offrirsi e ritrarsi dell'attrice, che indossa un vestitino che più modesto di così non potrebb'essere ed è tuttavia provocantissimo, quel continuo parlare della carne di lei con ingordigia, e la sua stessa ingenuità di fronte ai desideri che suscita, finché, accesa a sua volta, non si offre all'uomo che le piace senza più ritegno, formano l'atmosfera di questo genere di films, che vi seducono vostro malgrado e vi fanno perdere di vista ogni considerazione artistica. Perciò, senza assumere attitudini puritane, auguriamo al cinema di liberarci di questo tipo di produzione, il cui successo non ha niente a che vedere né col buon senso né con l'arte.

« LO SPETTRO VERDE » - *Realizz. di L. Barrymore - Interpr. di Ernest Torrence e di Dorothy Sebastian - (Ed. Metro).*

Al pubblico milanese non è piaciuto questo film poliziesco che a Parigi ha tenuto il cartello per otto mesi circa.

Enrico Roma

Per Ottenere o Ricuperare la

BELLEZZA del SENO

Un seno sviluppato, sodo, dal profilo armonioso è per la donna un vantaggio estetico che fà dimenticare facilmente le leggere imperfezioni, attira più che ogni altro incanto e procura la soddisfazione di sentirsi ammirata e desiderata.

Ma la natura non é sempre giusta e generosa e troppo spesso le malattie e le fatiche attinenti alla vita della donna si coalizzano per distruggere questa bellezza delle forme.

Ora non é più un segreto per nessuno che esistono delle pillole meravigliose, le **Pilules Orientales** la cui proprietá é appunto di sviluppare di rassodare e ricostituire il seno tanto nella donna che nella signorina. Migliaia di donne debbono ad esse questa bellezza speciale e poiché sono inoltre benefiche alla salute, sono raccomandate dalle più grandi sommità mediche di tutti i paesi.

Potete utilizzarle senza timore ed essere sicura che ne risentirete immediatamente i benefici effetti ed otterrete risultati tangibili e permanenti. Solo diffidate delle contraffazioni ed esigete le vere **Pilules Orientales** portanti il timbro della " Union des Fabricants " ed il nome del solo preparatore **J. Ratié, farmacista, 45, rue de l'Échiquier, Parigi.**

Depositi: Farm. Zambeletti 5 p. S. Carlo, Milano. — Lancellotti P. Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C. via di Pietra 91. Roma, e tutte farmacie. Flac. spedito franco c. L. 17,30 anticipate. *Autorizz. Prefett. Milano n° 13.921.*

Gli abbonamenti alle pubblicazioni edite dalla

S. A. Secolo Illustrato

possono aver inizio da qualsiasi numero, anche arretrato: basta specificare la decorrenza.

I VOSTRI OCCHI SARANNO 10 VOLTE PIÙ BELLI

ed il vostro sguardo più espressivo impiegando la

CIRE TONICYLE MADELYS

nuovo prodotto meraviglioso che fissa e fortifica le ciglia e abbellisce gli occhi

SENZA BRUCIARLI

NERO-BRUNO-CASTAGNO-BLEU

L'astuccio con specchio e spazzolino **L.12**

In vendita presso le migliori Profumerie d'Italia e Parrucchieri per Signora o franco contro Vaglia al Concessionario Esclusivo

S. JONASSON E C.-PISA

UNA TROVATA MERAVIGLIOSA

Il Signor Dott. G. Granozzi ha esperimentato, per i capelli grigi, la seguente ricetta che tutti possono preparare a casa loro, con poca spesa, e l'ha trovata « veramente meravigliosa ».

«In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiai da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol (nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitivamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Lexol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita.

CURATE LE VOSTRE UNGHIE

usando **L'ACQUA AUGUSTA**

prodotto insuperabile; toglie le pelli superflue e le rende rosee; abolisce completamente l'uso delle forbicine, sempre dannoso. Il flacone L. 5.

ALLEGRETTI

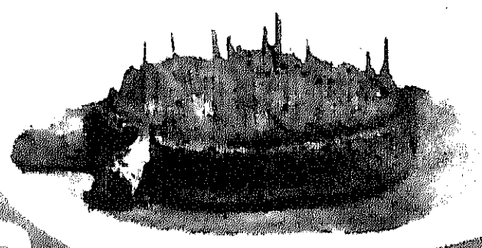
Parrucchiere per Signora. Via Frattina N. 11-12. ROMA.

Si spedisce franco di porto.

LEGGETE:

COMOEDIA

Rivista mensile di teatro - L. 5 la copia



Ricevimenti-Feste e altre cose a Hollywood...

Sono di moda i grandi ricevimenti, quest'anno, a Hollywood. Non c'è divo o diva che ne abbia offerti due o tre, e ricevimenti che son costati alquanto carucci, come sempre succede nella capitale di Cinelandia.

Fra gli ultimi, uno dei più notevoli, fu la « Festa delle aviatrici », offerta da Betty Compson in onore di Edna May Cooper e Bobbie Trout, che hanno battuto il record delle star sedute tra le nubi il maggior tempo, fra le altre donne aviatrici. Edna May Cooper è una ex attrice di cinematografo, la sua compagna, no. Sono state in aria parecchie ore, non so quante, non solamente con la testa come succede a quasi tutte le loro consorelle in Eva, ma con tutto il corpo, mangiando e dormendo a turno, e rifacendosi la cuccetta.

Betty Compson ha una bellissima casa: è sempre la sua vecchia casa dell'Hollywood Boulevard, dove ella abitava, prima di sposare James Cruze, ma ora l'ha fatta completamente rinnovare, ammobigliandola in stile Luigi XV e Luigi XVI, nelle tinte predominanti azzurro e oro. Betty era elegantissima: ci attendeva drappeggiata in una lunga tunica bruna, alla greca, tutta a gran pieghe, una tunica di quelle che i greci chiamavano... chiamavano... e chi se lo ricorda più? Dice che anche la sarta si è sentita chiamare con un nome meno greco e più americano, quando ha presentato il conto. Edna May portava un costume da aviatrice di fantasia, come quelli che portano le aviatrici dei balletti, disegnato apposta per lei da Howard Greer, una specie di Caramba di Hollywood, ma assai più ridotto. Bobbie Trout, l'altra festeggiata, invece, aveva deposto la sua tenuta aviatoria e pareva una donna come le altre: come le altre più belle.

Hanno raccontato, un poco ciascuna, le peripezie del loro volo, durato vari giorni e varie notti nel cielo di Glendale, una cittadina non distante di qui. Il primo giorno le cose parevano mettersi male: l'aeroplano perse il contatto con quello di rifornimento, e le due aviatrici si spruzzarono tutte di benzina, fino gli occhi, cosa che le fece lacrimare per varie ore. Edna May, come se non fosse bastato, si slogò anche un dito.

Uno dei più grandi divertimenti della serata fu la comparsa di Wallace Beery che, pensando di fare una cosa logica e intonata, se ne venne col suo solito costume di volo, tutto unto di olio e di grasso.

Fu una festa assai divertente e riuscita: si ballò, si flirtò e si... bevve, come al solito, una moderata quantità di tè ed una, meno moderata, di cocktails.

Se la festa di Betty Compson ha avuto successo, molto più scapigliata, per il carattere stesso degli intervenuti, è stata quella offerta da Josè Crespo, in occasione del compleanno di Conchita Montenegro - la bella ballerina spagnuola, conterranea dell'ospite.

Bobbie Trout e Edna May Cooper, che hanno battuto il record di durata in volo per donne. La Cooper è una nota attrice cinematografica.

A dare maggior colore a questo ricevimento, concorse il fatto che la casa di Crespo è una delle più simpatiche case di stile spagnolo coloniale di Hollywood e che quindi i molti spagnuoli intervenuti si muovevano in una cornice di fasto e di eleganza del tutto ad essi appropriata.

Fu servita la classica torta, tutta illuminata da piccole candele, una per ogni anno d'età della festeggiata, secondo l'uso, e nella quale, oltre le candele, si trovarono nascosti graziosi doni, gioielli e ninnoli, per i convenuti. Anzi, questo fu causa di un inconveniente, che, per poco, non parve volgere al tragico.

Ma prima vi dirò chi c'era, e quando ve lo avrò detto, vedrete che tutto il mondo spagnuolo e americano spagnuolo di Hollywood vi era rappresentato.

Prima di tutti Dolores del Rio, con suo marito, il bel Cedric Gibbons. Dolores ha dovuto lasciare l'arte — speriamo provvisoriamente — per il suo cattivo stato di salute. Del resto c'è un'altra ragione, e ce lo ha detto lei stessa: — Non voglio, per ora, pensare al lavoro. Sono troppo innamorata, e solo del mio amore mi voglio occupare.

Cedric ha assicurato di essere ancora in piena luna di miele. Ha raccontato, poi, come la povera Dolores sia ammalata fin dal principio della loro vita coniugale, e che, anzi, poco tempo fa è stata addirittura in pericolo di vita. Dolores ha raccontato dei suoi sforzi per fare imparare al « suo » Cedric lo spagnuolo, perchè le pare sia la lingua più adatta per parlare d'amore, ma che il bel Cedric non ci riesce troppo. E pazienza: faranno all'amore in inglese!

Poi c'era Ramon Novarro e c'era Don Alvarado. Ramon Novarro aveva condotto con sè la bellissima sorella, Carmen, quella stessa che ha ricevuto varie sollecitazioni perchè si desse all'arte muta, ma il fratello non vuole, e basta. V'era pure Antonio Samaniegos, il fratello di Ramon, di professione « fratello di Ramon Novarro ». Senza malignità.

E Raquel Torres, con sua sorella Renée; Dorothy Jordan, poco spagnuola ma molto bella; la prima donna — questa spagnuola in pieno — Alma Real, e un'orchestra spagnuola e un'orchestra messicana, e una quarantina di altri messicani, e una quarantina di altri spagnuoli...

Gli onori di casa li fece Dolores del Rio, che tagliò con molta grazia e molta abilità la torta augurale.

Raquel Torres per poco non trangugiò il regalino che c'era per lei nel dolce: un idoletto giapponese d'ambra. Renée Torres ebbe la sorte di trovare, nella sua fetta, una crocettina d'oro, Dolores del Rio vi rinvenne un'antica moneta inglese d'oro, da mezza ghinea, e chi trovò un anellino, e chi, persino, un piccolo diamante.

La signora Fernanda Mignoni, una zingara di nascita che ha lasciato la sua tribù per sposarsi, stava più tardi, ballando un ballo originale, tzigano, quando, d'un tratto ci accorgemmo che la festeggiata Conchita Montenegro, era scomparsa. Non demmo molto peso a questo fatto, ma fummo poi impensieriti quando, improvvisamente, la sorella di Conchita apparve in mezzo a noi, a dirci che Conchita era in pericolo di vita, e che si era fatta trasportare a casa. Telefonate, corse a casa, chiamate al medico: Conchita aveva inghiottito, col dolce, un piccolo quadrifoglio d'oro, che avrebbe dovuto portarle fortuna! Ma il pericolo fu scongiurato: il giorno dopo la moribonda era al suo studio, più rosea e sorridente che mai.

Conchita Montenegro, l'affascinante danzatrice spagnola festeggiata da José Crespo.

Frida Hockney

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Arietta. Il fidanzato vi abbandonò. Eravate triste, sfiduciata; soltanto dalla morte vi aspettavate un sollievo. Invece vi capitò sott'occhio questa rubrica e il sole brillò di nuovo nella vostra esistenza. Oh, Arietta, se i metereologi sapessero l'influenza che io ho sul tempo, un posto eminente e redditizio in un osservatorio, non me lo leverebbe nessuno. Comunque, anche se vi ho giovato assai meno di quel che dite, ne son lieto. Il bacio sui capelli, l'ho ricevuto; e per non perderlo non mi levo il cappello neppure quando vado a letto. Tanti buoni auguri, Arietta; la calligrafia vi definisce sentimentale e costante.

Il sensibile - Pisa. L'indirizzo di Jenny Jugo è « Kaiserdamm 29, Berlin Charlottenburg 9 ».

Fior di cipresso. Strano uomo, il tuo fidanzato. Quando lo trascuri egli « gira sempre intorno alla casa » cercandoti da tutte le parti; quando invece dimostri di volergli bene, non si fa più vedere. Mia cara, non sposarlo; altrimenti i vicini, quando sapranno che tuo marito è in casa, diranno che certo tu devi avergliene fatta qualcuna grossa; per avere un bacio da lui, poi, dovrai almeno tentare di avvelenarlo. In realtà, esistono uomini che si affezionano soltanto a chi li fa soffrire; ne conosco uno che manda ogni giorno un mazzo di fiori al suo dentista.

Chicco. Hai sedici anni ed ami, non ricambiata, un uomo di trentadue. Costui inoltre, è arabo. Gli sei simpatica e ti bacia spesso, ma con non minore frequenza bacia altre donne, tante altre donne. Un dongiovanni di colore, insomma; e ti ha invitata a fargli visita in una sua villa, e tu ci andrai. Male, ragazza mia; se hai tendenze colonizzatrici, evita almeno di esplicarle in luoghi chiusi. Pensa all'avvenire; per modeste che siano (così ti auguro, così ti auguro!) le conseguenze di questo tuo capriccio, esse potranno gravemente pregiudicarti. Una precedente debolezza per un uomo della stessa razza, qualunque probabile marito te la perdonerebbe, ma per un arabo no, non credo. Dunque resisti. I tuoi bei sedici anni meritano sorte migliore.

Pupa (con un cuore). Devo credere alla parentesi? Ti ringrazio della simpatia e son lieto tu senta il tuo carattere tanto simile al mio: un'anima gemella l'ho cercata inutilmente anche con inserzioni sui giornali filatelici, specificando quando e come quel raro esemplare ch'io sono fu emesso. Farmi conoscere è impossibile poiché le terribili avventure ch'io vivo mi rendono sempre più irriconoscibile. Solo mia madre può ritrovarmi, avendomi messo al collo una catenina con mezza medaglia di cui ella possiede la parte mancante: combaciando perfettamente i due pezzi ella mi abbraccia, altrimenti chiama una guardia. La calligrafia ti definisce volubile, sensuale, egoista. Quella allegata dice: vivacità, bontà, scarsa intelligenza.

Gioietta - Milano. Grazie delle fotografie. Non sei bella, ma piacente sì, molto. La calligrafia ti rivela intelligente, arguta, sensuale, egoista, un po' irascibile. Mi sbaglio?

Bella incognita. Mona Maris ha 22 anni, è a Buenos Ayres. Degli altri non ho ancora notizie precise. Scrivi a Hollywood.

Attore Bergamo 1931. Non temo la tua vendetta. Per giungere a me dovresti passare sui corpi di 300 atletici schiavi negri inviatimi recentemente da un'ammiratrice cafra. Ho il vago sospetto che essi professino il cannibalismo e per aiutare la natura li terrò tre giorni digiuni prima di ricevere la tua visita. Per ora senti: la calligrafia rivela intelligenza vivacità e un po' di egoismo; quanto alle fotografie per la prova definitiva, te le puoi anche far fare da un fotografo, purché diano risalto alle tue qualità espressive. Per i francobolli americani, non puoi scrivere a qualche amico di Milano, che te li mandi?

Cinemaniaco - Belluno. I fascicoli ci sono. Manda sette lire in francobolli rinnovando la richiesta. All'Amministrazione, Piazza Carlo Erba 6, Milano.

Dianora. Saggio troppo breve.

Clara Bruna - Roma. Non posso accontentarti. Ho già detto che il giornale non può servire da *trait d'union* fra le anime gemelle. Il destino faccia lui; noi lo rispettiamo troppo per arrogarci le sue mansioni, così delicate.

Paris - Milano. Dria Paola, di Rovigo, ha 18 anni. Il suo talento sarà certo ancora utilizzato. Se io scrivo altro? Senza dubbio; ma qui ne taccio. Né le lusinghe delle leggiadre corrispondenti, né l'ambizione letteraria mi faranno parlare; porterò il mio segreto nella tomba, dove esso mi frutterà certo molta considerazione da parte di chi non ne ha nessuno.

Capricciosetta B. F. Ti piacciono gli uomini di alta statura? Ne godo per me, che da lontano vengo sempre scambiato per la torre Eiffel, benché un po' più snello. Mi spiace che tu non trovi un uomo che ti « vada bene »; capita a te, per gli uomini, quello che a me capita per le scarpe: comprendo perciò a fondo il tuo dramma. Non è vero che una donna senza cipria sia brutta. Io conobbi Annamaria in un naufragio; il suo *maquillage* aveva sofferto molto; ma quando la trassero a riva e il vestito le aderì addosso più, forse, di quanto non le aderisse la rosea epidermide, capii che il mio destino era segnato. Dolores Del Rio è nata il 3 agosto 1905 a Durango, nel Messico. È sposata — per la seconda volta — con Cedric Gibbons.

Mademoiselle. A Jack Holt scrivi a Hollywood. Grazie della simpatia.

Cherisette. Se non ho risposto significa che non ho ricevuto. Ripetimi le domande, se puoi. La calligrafia dice: sensualità, incostanza, intelligenza.

Americanina. E la vostra: sensualità, intelligenza, scarsa sincerità.

Un lettore di Comoedia. Hai ragione, ma in parte, perché la rivista è essenzialmente teatrale. Anche le altre tue osservazioni sono giuste, ma renditi conto delle mille esigenze di un giornale a grande tiratura.

Biondina di Trieste. Maurizio D'Ancora è attualmente alla Paramount, a Joinville. La calligrafia ti rivela egoista e sensuale.

Una dattilografa esuberante e prosperosa. Gridandomi che ti sono simpatico ti senti il cuore più leggiero? Ma per me — credi — è un piacere sentirti gridare così; penserei d'aver vissuto invano se non riuscissi a strappare ogni tanto urla di entusiasmo ai conoscenti: e tocco l'estrema felicità quando riesco a farne arrestare qualcuno per schiamazzi nell'abitato. Scherzi a parte, la tua simpatia (che stando alla calligrafia è quella di una ragazza fervida, intelligente e buona) mi lusinga moltissimo: molta simpatia, molta verdura e qualche frutta, io non ho bisogno d'altro per vivere. Mi auguro di risalutarti presto.

Cucciolo. Non ho aiutanti, sono insostituibile come il naso della Gioconda di Leonardo. Spiegarti come si scrive una trama cinematografica non mi è possibile qui; ce ne occuperemo presto in un articolo, va bene?

Astronomo. Come se si fosse trattato di una faccenda mia personale, ho rivolto la tua domanda a un amico che m'ha visto nascere, o, almeno, mi ha visto poco dopo l'avvenimento. Gli ho detto — dunque — fedelmente così: « Sono innamorato di una stella, la stella è in cielo e non si può toccare. Che cosa potrei fare? Consigliami tu ». Ed egli mi ha risposto, con voce chiara e ferma: « Impiccati ». Mi ha visto nascere, mi vuol bene, è capace di qualunque sacrificio per me, eppure mi ha risposto così. Strano.

Sognatrice fremente. Che cosa penserei di una ragazza che porta continuamente nella borsetta più di sessanta fotografie del suo fidanzato? Domandami piuttosto che cosa penserei della sua borsetta: mi pare che ella non ne abbia nessuna cura. Credi che, vedendo questo giovane, anch'io esclamerei estatico: « Ma è un Apollo? Ma è una statua? ». Può darsi, ma ammetti che ho molto meno ragioni di te per farlo; e mi auguro che il tuo entusiasmo rimanga puramente estetico finché podestà e curato non ti abbiano assicurato il possesso del pericoloso oggetto di arte.

Piccola milanese - Lecce. Non conosco Pastore. Rod La Roque è nato il 29 gennaio 1898. Se è vero che il bacio è la più bella espressione dell'amore? L'ho sentito dire, una volta, in un salotto, da una signora che aveva i denti finti; e da allora quando ci penso mi sforzo di distrarmi fischiettando un allegro motivo.

Combi - Lecce. Secondo te sono settentrionale e non posso soffrire i meridionali. Non è affatto vero, i miei punti di riferimento sugli uomini non sono regionali. Non mi conoscerai mai venendo a Milano. La mia vera residenza è nell'arcipelago malese, sulla prima isola a destra, quella con la targa e il campanello d'ottone. Sposarti? oibò! La calligrafia dice che conosci molto bene « Piccola milanese », di Lecce anch'essa, guarda il caso.

Frine e Cleopatra - Milano. I vostri nomi non mi riescono nuovi. Devo avervi incontrate alcune migliaia di anni fa. Sceglietevi, in ogni modo, pseudonimi meno eccitanti; poiché Frine aveva un concetto assai relativo dei vestiti, in Tribunale e altrove; e quanto a Cleopatra, non c'è una pittura, o una stampa, che la rappresenti in piedi. Sulle squadre sportive non mi pronunzio: mi piace ogni tanto fare a pugni con qualcuno, ma solo per ragioni di famiglia. Il ritratto che di me fate è precisissimo. « Sulla quarantina, di statura normale, un po' calvo, un po' grasso e con un'espressione alquanto ironica ». Senza dubbio, senza dubbio: un accidente automobilistico potrebbe ridurmi così e forse anche peggio. Se sono milanese? Non so; per ora quarantotto città si contendono l'onore di avermi dato i natali.

V. De Meo. Non si diventa attori cinematografici studiando in casa. È più facile, in casa, imparare a manovrare un sottomarino. La calligrafia rivela ingenuità, bontà, fervore.

Luce d'oro. La sua novella ha qualche dote e molti difetti. Non condivido le sue preferenze letterarie. Non scelga a modello gli scrittori citati, il cui successo è indipendente dal valore.

Spasimante per Cinema. Scrivi in inglese, a Hollywood.

Come tu mi vuoi e come io ti penso. Perché le donne preferiscono baciare gli uomini dai baffetti? Non saprei. Una volta preferivano baciare gli uomini dalle lunghe e fluenti barbe, poi quelli assolutamente rasi, ora quelli così così: suppongo perciò che le donne ci abbiano sempre baciati, e una voce mi dice che ci bacerebbero anche se fossimo senza testa. Se io preferisco le donne bionde o le brune? Ho un vago sospetto che si equivalgano, ma non lo dire a nessuno. La calligrafia ti definisce sensibile, di poco buonsenso e volubile come una farfalla senza impegni.

A. C. Modica. No, Clara Bow non è stata uccisa. Ella vive e prospera, preparando chi sa quale altro scandalo.

Ciprietta - Milano. La calligrafia ti definisce romantica e un po' incostante. Non ti consiglio di tenere un diario; ho già avuto occasione di dire che mai ci travisiamo tanto come quando cerchiamo di definirci per iscritto; nè è elegante tener nota degli avvenimenti che ci capitano come della biancheria affidata alla lavandaia. Credo che sia meglio avere, della vita, un concetto meno amministrativo.

Alice - Merano. Un tenente ti fa una corte noiosa e tu vorresti metterlo a posto? Passa la pratica a tuo padre, che gli dirà senza dubbio il fatto suo; ma sei proprio sicura che l'ufficiale ti dispiaccia? Le mie streghe dicono di no; anche la calligrafia mi rivela vivacità e vanità.

Globe - trotter. Mandami la fotografia e ti dirò volentieri la mia opinione.

Fuoco di paglia - Roma. A trent'anni non hai ancora amato. Donne ne hai avute, e molte, ma il tuo cuore è rimasto di ghiaccio; tanto che ti chiedi se, prima di diventar vecchio, non ti convenga sposare la prima che capita e non pensarci più. Ti disuado da questo curioso proposito: meglio celibe che infelice.

« Agrumi ». Il Concorso da te proposto non mi sembra molto originale. La calligrafia ti rivela un po' egoista e vanitoso. Che cosa si diventa quando si nasce il 27 ottobre del 1913? Dopo ventun anno giusti si diventa maggiorenni.

Ghita innamorata. Stando all'autoritratto, sei molto carina; e nient'affatto piccola di statura se misuri 1,60. Che cosa penso del giovane che si spaccia dovunque per tuo fidanzato, che dice di volerti un po' di bene (e di essere geloso di te) ma che una dichiarazione vera e propria da sei mesi che vi conoscete non te l'ha ancora fatta? Penso che dev'essere molto distratto e che ti converrebbe rinfrescargli la memoria. La calligrafia dice: incostanza, ardore, poco buonsenso.

Un assomigliante ad Elena di Troia. Sarebbe mai possibile? Poche donne poterono somigliare alla bella Elena; e un uomo, poi... Non posso offrirti un posto nel mio ufficio, mi dispiace. Alla Cines scrivi, ma non credo che assumano nuovi attori.

White Butterfly. Trovi che io ottengo successi « strepitosi »? Sì, i miei successi sono sonori al 100 per 100. Della simpatia ti sono molto grato. La calligrafia dice: fantasia, egoismo, sensibilità acuta.

Gitante per l'America. Incostanza, bizzarria, egoismo denota la tua calligrafia. Mandami un salutino dall'America; fa sempre un certo effetto sulla portinaia e su quanti si domandano come faccio a cambiare così spesso le cravatte.

Bellissima dattilografa - Guastalla. Nils Asther se ne torna in Svezia. A Greta Garbo scrivi presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California. Clive Brook è sposato e ha due bambini. Non è possibile far risuscitare Rodolfo Valentino; io, almeno, non me ne sento capace.

Chiomadoro. Sensualità e molto, molto egoismo denota la tua calligrafia.

Gianni B. A Maria Jacobini scrivi presso la Cines, via Veio, 51, Roma.

Fosca Dauro - 13. Se è per avere una mia opinione personale, mandami pure le fotografie.

Tizzo nero. Le fotografie in piedi sono buone, quella della testa è un po' confusa; sostituiscila con un'altra migliore. Grazie del buon ricordo.

Piccola Milanese. Mi lasci sdegnata? Voglio dirlo qui affinchè si sappiano le ragioni del mio prossimo irrevocabile ritiro in un convento.

Richa Giò - Palermo. Non so che dirti. Presentati al capocomico di qualche compagnia di passaggio nella tua città.

Cuori di marinai. Degli amori di Grazia del Rio nulla so. È vivo egualmente. Il film « Mare » è quasi finito.

Ines - Catania. Sì, la mia barba è candida, candidissima: non posso lagnarmi della lavandaia alla quale, due volte la settimana, la affido con le più vive raccomandazioni. Fluente, come tu dici, la mia barba lo è fin troppo; devo sempre badare dove metto i piedi, se non voglio inciamparvi; e nelle tepide notti estive dormo quasi sempre sulla più alta terrazza del mio palazzo, avvolto unicamente nella mia barba; credo, anche, che questo spettacolo sia molto gustato dalle aviatrici di passaggio. Non vi dico — a te e alla tua sorellina — i nomi degli attori che hanno colpito le vostre giovani immaginazioni: e non ve li dico perché è sciocco innamorarsi dei divi. Siete così carine che un po' di buonsenso farà di voi due creature deliziose e di me un uomo assai lieto di conoscervi di più.

Dalak. Cerchi di affrettare: questa volta i prescelti saranno pubblicati in due o tre gruppi perché sono molti.

Jimmy il misterioso. Non pubblichiamo novelle. Se ne scrivi (ma perché, Jimmy, ma perché?) fallo su cartigli, da una parte sola. Quest'uso permette ai redattori dei giornali di servirsi della parte bianca per scrivervi i loro articoli: e così le innumerevoli novelle degli innumerevoli grafomani, diventano utili a qualcosa. Io mi domando spesso perché la gente pensi che sia facile darsi alla letteratura, per il solo fatto che a chi scrive un racconto o un romanzo non si chiedono lauree o diplomi; ma il mio lancinante interrogativo rimane senza risposta e fra poco le persone intelligenti non saranno più quelle che hanno scritto parecchi volumi, ma quelle che non hanno mai scritto una riga. Non ti dispiaccia la sincerità. L'indirizzo della Cines è via Veio, 51 - Roma.

Il super-revisore

CONCORSO

SIETE VOI FOTOGENICO?

TERZA SERIE

1. *Il concorso è aperto tanto agli uomini che alle donne di qualsiasi età.*

2. *Ogni concorrente deve inviare tre fotografie istantanee e non a posa, perché lo scopo a cui servono è appunto quello di indicare tipi adatti ad essere fotografati in moto. Una deve presentare il volto della persona, le altre due tutta la figura; queste due devono essere l'una diversa dall'altra. Le fotografie non devono essere di formato troppo ridotto, in modo che si possano esaminare chiaramente i volti. Avvertiamo i lettori che tutti gli invii di una fotografia o di due sole, saranno inevitabilmente cestinati. Nello stesso tempo avvertiamo che, in nessun modo, si risponde a lettere in cui ci si chiedono informazioni sul concorso, né sulla accettazione delle fotografie, per evitare troppo lavoro. Le fotografie non accettate non si restituiscono. Ogni fotografia deve portare a tergo nome, cognome e indirizzo del concorrente. Ripetiamo anche che le fotografie devono essere stampate in nero, su carta liscia.*

3. *Col primo numero di giugno cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti a questo terzo concorso che saranno stati prescelti dalla Commissione. Colui e colei (uomo e donna) che otterranno il maggior numero di voti dai lettori verranno senz'altro da noi indicati alle case produttrici.*

4. *Tutti coloro che saranno prescelti non appena avranno vista riprodotta la loro fotografia, dovranno inviarcene altre due, di maggior formato, una della testa e una di tutto il corpo, diverse da quelle già inviate, per la votazione finale dei lettori.*

5. *Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.*

6. *Resta bene precisato che il nostro compito si limita alla pura segnalazione dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.*

7. *Le fotografie di chi non si atterrà a queste norme saranno cestinate.*

8. *Le fotografie dei concorrenti devono essere inviate a « Cine-Illustrazione », concorso fotogenico - Piazza Carlo Erba, 6. Milano, indicando le proprie attitudini e gli sports o le belle arti praticati.*

55

58

56

59

57

60

AVVERTENZA

Con questo numero si chiude la seconda serie del concorso: nel trimestre prossimo daremo le fotografie ricevute durante la terza serie, e, dal numero prossimo, comincerà la QUARTA SERIE.

Coloro che hanno visto la loro fotografia pubblicata nello scorso trimestre, sono pregati di volerci favorire subito altre "due loro fotografie, diverse da quelle già pubblicate", una della testa e un'altra di tutto il corpo, per la votazione finale.

Il tempo utile per tale invio scade al 15 giugno. Dopo di che pubblicheremo le fotografie definitive dei concorrenti: tutte quelle che ci saranno pervenute entro tale data.

Pelli secche e grasse, pelli squamose, ruvide, macchie giallo brune, avvizzimento, screpolature, sono immediatamente guarite coll'uso della

CRÉME RADIACÉ "RAMEY"

che contiene il Radio.

Nelle migliori Profumerie.

Per l'Italia:
Societé des Produits Radiacé Milano, Corso Ticinese N. 6.

CONSERVATE LA VOSTRA GIOVINEZZA

finché siete in tempo!

Voi Signora dovete difendervi seriamente contro questa forza devastatrice del tempo.

Nulla vi è di più adatto per conservare la gioventù, la freschezza e il bel colorito dell'epidermide, che il frizionare leggermente le braccia e le spalle con la famosa

ACQUA DI COLONIA FLORODOR

la di cui composizione perfetta, igienica, salutare, ravviva, rinvigorisce e nutrisce i tessuti più delicati.

Per conservare la vostra giovinezza provate

l'Acqua di Colonia Florodor

FLORODOR

SAUZÉ FRÈRES

PARIS

Sede per l'Italia: S. Jonasson & C.-Pisa

Deboli di vista! Usate "LOIDU"

Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà un'invidiabile vista anche a chi fosse di età avanzata. **Opuscolo spiegativo gratis a tutti.** Farmacia Croce Verde, Poggioreale, 83 - NAPOLI

Leggete "NOVELLA"

Un libro che si distingue da tutti gli altri!

Quando non saprete come presentarvi in una casa nella quale entrerete per la prima volta, o vi sentirete imbarazzati di fronte a una circostanza imprevista, oppure vi troverete in uno stato di perplessità circa i gesti e gli atteggiamenti da assumere, o le parole da profferire in una contingenza qualsiasi — di mondanità, di gioia, di lutto, ecc. — non avrete che da aprire il libro dal titolo:

IL NUOVO SAPER VIVERE

dovuto allo scrittore francese Paolo Reboux e pubblicato, nella versione italiana, dalla Casa Rizzoli e C.

In esso troverete i suggerimenti e gli aiuti che vi insegneranno, caso per caso, la linea di condotta che dovrete seguire. Questo galateo dei nostri tempi, indispensabile per tutte le persone di qualsiasi ceto e di qualunque età che vogliono essere in armonia con le esigenze della moderna educazione.

COSTA SOLTANTO LIRE 8

Inviare vaglia e commissioni a: RIZZOLI e C. - Piazza Carlo Erba 6 Milano.

Hardell, l'attore Hardell, è stato ucciso nella sala di posa. Ieri notte — una notte di tempesta. Tutta Hollywood ne parla. « Hardell... Hardell assassinato? » « La polizia, presto, la polizia ». Era notte, una notte buia. Pioveva a dirotto. Un'ombra di donna era passata dinanzi alle finestre dello studio 6. « La polizia, presto, la polizia! ».

Il numero di Giugno di

RAGNO D'ORO

che tutte le lettrici potranno fin d'ora acquistare in tutte le edicole d'Italia a una lira la copia, è una vera armonia di disegni, di tinte e di buon gusto. Nelle sue 24 pagine figurano modelli di ricamo, tavole di moda per signore e per bambini, articoli, racconti, rubriche agili e variate, suggerimenti e consigli veramente preziosi per il mondo femminile.

Indirizzare richieste di numeri di saggio all'Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Milano.

CALVIZIE

cura di tutte le forme di Calvizie e Alopecia per far crescere Capelli, Barba e Baffi.

Libro Gratis

Inviare oggi stesso il vostro indirizzo.

GIULIA CONTE - Scarlatti, 213 - NAPOLI

FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile.
GIUSEPPE MAROTTA, Redattore capo.

Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba, 6 - Milano.
RIZZOLI e C. - Milano - Anon. per l'Arte della Stampa.

Abbonamenti:
Anno L. 20: Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Cent. 50

RAQUEL TORRES,
l'affascinante messicana, in "Il Pipistrello del mare", della Metro-Goldwyn-Mayer.